

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE SICILIA ORIENTALE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti di ARPA Sicilia.

L'audizione comincia alle 17.35.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di ARPA Sicilia, in particolare del direttore generale, dottor Francesco Vazzana, che ringrazio per la presenza, insieme a vari dirigenti di ARPA.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La Commissione vuole cominciare a lavorare, già lo ha fatto parzialmente a Roma con alcune audizioni, sul tema così delicato della depurazione delle acque e anche della questione dei dragaggi nei porti. In particolare siamo stati al porto di Augusta. Vi invito a fare una relazione generale – non so se vi siete preparati qualcosa – al termine della quale i miei colleghi ed io eventualmente faremo delle domande specifiche di approfondimento. Prego.

BOZZA NON CORRETTA

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Intervengo io e presento i dirigenti presenti. Io sono il direttore generale dell'Agenzia, alla mia destra ho il direttore tecnico, dottor Vincenzo Infantino; il dottor Caldara, dirigente dell'unità che si occupa dei controlli; alla mia sinistra c'è il dottor Marchese che avete già conosciuto stamattina, il dirigente che cura le attività della struttura territoriale di Messina; il dottor Sansone che cura le attività della struttura di Siracusa; il dottor Valastro dietro di me che cura le attività dell'unità di Catania e la dottoressa Dora Saladino, dirigente che fa parte della struttura di Messina.

Do ora la parola al dottor Caldara, dirigente che si occupa dell'unità dei controlli, per fare una breve relazione introduttiva.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Buonasera. La nostra Agenzia è organizzata con nove strutture territoriali al momento che esercitano attività sul territorio e con alcune strutture di coordinamento presso la sede centrale. Quella che dirigo io si occupa della tematica dei controlli, in particolare ci occupiamo della predisposizione dei protocolli, delle procedure di controllo delle linee guida del supporto alle strutture territoriali per la programmazione annuale delle attività e della raccolta dei dati, delle attività di controllo e la predisposizione di specifici *report*.

Qualche giorno fa, anche a seguito della richiesta del Presidente Vignaroli, abbiamo mandato una breve relazione rispetto alle tematiche che avevate posto con un'indicazione molto sintetica rispetto alle attività fatte, rinviando ad altri documenti allegati. Probabilmente è arrivata in questi giorni, quindi magari ve la illustro brevemente.

PRESIDENTE. Non abbiamo avuto modo di...

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Lo so, purtroppo siamo arrivati un po' impiccati su questo.

L'Agenzia all'inizio dell'anno, nell'ambito delle attività di programmazione, programma le attività di controllo sugli impianti di depurazione, cercando di tenere in considerazione come criteri sia il livello di impatto degli impianti, quindi la dimensione in termini di abitanti equivalenti che un po' la conoscenza storica degli impianti. Ovviamente l'Agenzia non riesce a soddisfare le frequenze previste dall'allegato 5 della parte terza del n. 152...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Io vorrei anche approfondire questo, perché a noi risulta che appena il 19 per cento dei controlli che voi in teoria dovrete fare sono stati fatti. Questo per quale motivo?

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Il motivo è essenzialmente dovuto a una carenza strutturale di personale, di risorse umane. L'Agenzia ha poco più del 30 per cento del personale, considerando anche gli amministrativi. Tra il personale tecnico credo che la carenza è ancora più significativa.

L'Agenzia comunque svolge circa cinquecento controlli all'anno sugli impianti di depurazione, quindi abbastanza in linea con altre agenzie regionali.

PRESIDENTE. Cinquecento controlli solo relativamente alla depurazione delle acque?

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Sì, sì. Ho riportato qui un dato sintetico nel rapporto del 2017, su circa cinquecento controlli il 50 per cento ha dato origine a proposte di sanzione amministrativa alle rispettive ex province regionali, liberi consorzi comunali e città metropolitane per svariati tipi di violazioni: o superamenti tabellari dei limiti previsti dalla normativa o anche violazioni di tipo gestionale e talvolta anche per la mancanza di autorizzazione. Infatti anche gli impianti che, per svariati motivi risultano privi di autorizzazione o perché magari l'hanno richiesta in passato e l'autorità competente ritarda nel rinnovare l'autorizzazione o perché in ogni caso risultano sprovvisti di autorizzazione ma in esercizio, vengono dall'Agenzia sottoposti a controllo e, nel momento in cui riscontriamo la mancanza dal punto di vista amministrativo dell'atto autorizzativo, proponiamo al libero consorzio comunale o alla città metropolitana, quelle che prima nella regione siciliana erano le province, l'irrogazione della sanzione. Questo prevede anche la normativa regionale.

Nel caso in cui il soggetto controllato proponga una memoria difensiva alla provincia, in alcuni il libero consorzio comunale o città metropolitana ci chiede la predisposizione di memorie di controdeduzioni per decidere se effettivamente emettere l'ordinanza di ingiunzione per la sanzione oppure no. In alcuni casi, in funzione del tipo di violazioni che si possono riscontrare, può anche verificarsi il caso che vengano contestati anche illeciti di tipo penale.

Nel rapporto 2017, in particolare, vediamo che su circa 460 impianti a livello regionale, non tutti sul territorio regionale, non tutti risultano attivi, funzionanti, realizzati o collettati. Ci sono diverse tipologie: in alcuni casi gli impianti sono esistenti ma il refluo prodotto dall'agglomerato non è collettato all'impianto di depurazione, quindi di fatto l'agglomerato non è correttamente

BOZZA NON CORRETTA

depurato, in altri casi l'impianto è gestito in maniera poco efficiente. Per cui – dicevo – in circa il 50 per cento dei casi abbiamo proposto l'irrogazione di sanzioni amministrative.

Per cercare comunque di garantire una copertura sul territorio, ancorché non con le frequenze previste dalla norma, riusciamo a coprire all'incirca il 75 per cento almeno degli impianti di depurazione, che viene controllato almeno una volta all'anno. Ovviamente si dà priorità agli impianti con potenzialità superiori ai cinquantamila abitanti equivalenti e poi ovviamente anche a quelli tra i diecimila e i cinquantamila e quelli tra i duemila e i diecimila.

Teniamo anche conto del fatto che, ancorché noi non li prevediamo in fase di programmazione i controlli sugli impianti di depurazione con potenzialità al di sotto dei duemila abitanti equivalenti, perché non previsto dalla norma, in svariate circostanze ci viene chiesto da diversi soggetti o perché c'è una segnalazione, un esposto, ma tante volte anche da forze dell'ordine di effettuare i controlli sugli impianti al di sotto dei duemila abitanti equivalenti. Quindi questo drena risorse, assorbe un po' di energie e quindi, in alcuni casi, può anche interferire con l'attività programmata.

Ho portato anche un dettaglio che nel *report* allegato alla nota che vi abbiamo mandato qualche giorno fa non c'è: il dato grezzo per ciascuna provincia, per ciascun impianto sulla tipologia di violazioni riscontrate e di proposte di sanzione avanzata alla città metropolitana che vi vorremmo lasciare, in modo da poter approfondire impianto per impianto sulla tipologia di criticità maggiormente riscontrata.

Questa è l'attività fondamentale svolta dall'Agenzia che viene rendicontata nei primi mesi dell'anno successivo, quindi i dati vengono da noi elaborati e trasferiti nei *report* annuali che trovate pubblicati sul sito dell'Agenzia.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Vorrei aggiungere, per rispondere alla domanda sulla nostra struttura, sul numero di unità: noi siamo 305 unità di personale di ruolo, a fronte della nostra pianta organica approvata nel 2005, la legge istitutiva dell'Agenzia è del 2001, di 957 unità di personale. È vero che oggi non ragioniamo più sulle piante organiche ma sul piano triennale dei fabbisogni, però rispetto alle Agenzie più strutturate d'Italia come l'Emilia-Romagna che conta più di 1.400 unità, Piemonte, Toscana sono più di mille unità di personale. Questo ci ha obbligati ad una rivisitazione della nostra organizzazione per cercare di renderla più efficiente. Stiamo attuando questa riorganizzazione con il raggruppamento dei laboratori: dai precedenti nove laboratori ne costruiremo, siamo già nella fase attuativa, solamente quattro. Stiamo riorganizzando anche le funzioni dirigenziali, quindi anche gli incarichi. Questo per rendere più efficiente la nostra

BOZZA NON CORRETTA

agenzia anche in termini di risposta numerica, anche se al di sotto di certi numeri è molto difficile operare e rispondere all'esigenza di questo territorio che non ha nulla, ricordo le tre aree a rischio di crisi ambientale come Gela, Milazzo e Siracusa (Augusta), tutte le problematiche anche locali che a volte sono particolarmente critiche impattanti, e le aree metropolitane. Questo giusto per rispondere e dare concretezza numerica.

Sebbene nel 2015 il governo regionale ha aumentato la quota di finanziamento dell'Agenzia, c'è stato di blocco delle assunzioni regionali che non ci ha permesso l'indizione dei concorsi. Un anno e mezzo fa il governo regionale ha sbloccato questa situazione per l'ARPA, per l'indizione dei concorsi, e da poco, da poche settimane abbiamo avuto l'*okay* per procedere al piano dei fabbisogni, all'approvazione del piano triennale dei fabbisogni, quindi struttureremo nelle prossime settimane un piano di assunzioni che prevede circa cinquantadue assunzioni. In realtà saranno di più, perché poi il 50 per cento è riservato...

PRESIDENTE. Se possiamo venire ora ai vari impianti.

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. Ci siamo visti già questa mattina in occasione del controllo, delle verifiche che voi avete fatto dei due impianti di Mili e di Milazzo in contrada Fossazzo.

La struttura di Messina è una di quelle che ha, tra tutte le strutture, le maggiori criticità perché si inserisce all'interno di un territorio che comprende anche un'area ad elevato rischio di crisi ambientale e un'area SIN. La criticità è dovuta anche al fatto che si trova incardinata in un territorio dove gli impianti di depurazione – come dicevo già ad alcuni colleghi stamattina – sono in un numero eccessivo. Sono circa 148 gli impianti, anche se una settantina sono tra quelli inferiori a duemila abitanti equivalenti, però settantacinque fanno parte di quegli impianti compresi fra duemila e cinquantamila abitanti equivalenti. Questa criticità chiaramente è rafforzata dal fatto che siamo in un numero molto piccolo, anche se quest'anno obbiettivamente siamo riusciti a trovare una forma di collaborazione con le varie forze di polizia, fra cui la Capitaneria di porto, la Guardia di Finanza navale e la nostra Polizia giudiziaria che ci ha dato un grosso supporto per poter sviluppare tutta una serie di attività che, diversamente, non avremmo potuto portare a compimento.

Gli impianti di depurazione della provincia di Messina, per entrare nel merito specifico – come dicevamo stamattina – presentano tutta una serie di criticità abbastanza significative; molte sono rappresentate dal fatto, come avete visto anche stamattina, che hanno delle autorizzazioni che non sono state più rinnovate per tutti i problemi che abbiamo anche visto, perché non sono

BOZZA NON CORRETTA

adeguatamente rese tecnologicamente disponibili ad un sistema sostenibile dal punto di vista ambientale e presentano delle criticità non soltanto dal punto di vista strutturale ma anche dal punto di vista gestionale, il che comporta un vero e proprio sversamento spesso nei corpi idrici superficiali, nel caso specifico a mare, di inquinanti che sono previsti dalla norma e per i quali noi spesso irrogiamo delle sanzioni amministrative.

Io ho portato un elenco delle attività, a proposito di Mili e di Milazzo, fatte negli ultimi anni per rappresentarvi la criticità di questi impianti di depurazione. Quello di Mili che abbiamo visto questa mattina, che a molti sembrava efficiente, devo dire che nel corso dell'ultimo anno ci sono stati degli sforzi notevoli per poter migliorare tutta condizione strutturale, la condizione impiantistica, però di per sé ancora non riesce ad essere un impianto perfetto, performante. Vi posso rappresentare rispetto ai controlli che abbiamo fatto negli ultimi anni, dal 2013 al 2019: nel 2013 sono stati fatti sei controlli, su due di questi abbiamo applicato due sanzioni amministrative per fuori limiti dovuti a nitriti ed Escherichia coli; nel 2014 sempre sei controlli, altre due sanzioni amministrative per fuori limiti dovuti all'abbattimento della riduzione dei solidi sospesi, per nitriti ed Escherichia coli; nel 2015 sette controlli con cinque sanzioni amministrative, sempre per fuori limiti e per la riduzione di solidi sospesi, Escherichia coli, azoto ammoniacale, Escherichia coli e sempre azoto ammoniacale ed Escherichia coli; nel 2016 altri sei controlli, quattro sanzioni, stavolta ci è entrato anche il COD, sempre Escherichia coli; nel 2017 cinque controlli, due sanzioni; nel 2018 invece l'esito di tutti i controlli è stato regolamentare; nel 2019 abbiamo avuto altri problemi, alcuni dei quali li stiamo seguendo insieme alla Polizia giudiziaria per altri aspetti di natura non dovuta agli illeciti amministrativi.

PRESIDENTE. Scusi, non ho capito, nel 2018 era tutto a posto, nel 2019, a parte i problemi amministrativi che però sono competenza...

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. A parte i problemi, abbiamo avuto dei superamenti di Escherichia coli e abbiamo irrogato delle sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 279, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 152, e per la mancata attuazione dei controlli di emissioni in atmosfera ai sensi dell'articolo 272.

PRESIDENTE. In cosa consistono questi sforamenti?

BOZZA NON CORRETTA

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. La prima parte per i superamenti nei valori di Escherichia coli e perché, anche se hanno presentato la richiesta di autorizzazione all'emissione in atmosfera, siccome la legge prescriveva un termine di adeguamento entro il 2015 o il 2016, ora non ricordo esattamente l'anno, loro ancora non hanno l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Come loro, la maggior parte degli impianti superiori a diecimila abitanti equivalenti che devono avere le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, perché questa norma in Sicilia è partita molto in ritardo rispetto a quello che diceva la legge.

PRESIDENTE. Allo scarico ce l'hanno l'autorizzazione?

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. Hanno l'autorizzazione allo scarico dal 2011 che non è mai stata rinnovata, perché l'Assessorato competente spesso non ha ritenuto che l'impianto, rispetto alla documentazione presentata, fosse idoneo a poter sviluppare un sistema sostenibile. Quindi si muovono all'interno di un'autorizzazione allo scarico provvisoria, che peraltro prevedeva che nel caso di rinnovo, qualora non fosse stata rinnovata, potevano continuare a scaricare, però nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

PRESIDENTE. Cosa mancherebbe per poter ottenere...

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. L'Assessorato, perché noi tutta la documentazione relativa alle interlocuzioni fatte fra il Comune e l'Assessorato non l'abbiamo tutta, ce l'abbiamo solo in parte. Quando l'Assessorato comunica che non rinnova l'autorizzazione.

PRESIDENTE. La mia domanda è, immagino che non venga rinnovata l'autorizzazione perché manchi qualcosa dal punto di vista tecnico affinché la Regione possa, in serenità, dare l'okay...

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. Sì, perché l'impianto molto probabilmente è vetusto, ha delle criticità che sono state rappresentate dagli organi che dovevano dare l'autorizzazione.

BOZZA NON CORRETTA

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Se posso aggiungere, abbiamo riscontrato una nota della Regione che mette in evidenza, per quanto riguarda il rinnovo dell'autorizzazione presentata dal Comune di Messina, la mancanza di misuratori di portata e la non adeguatezza per il rispetto dei limiti tabellari. Questo è stato uno dei motivi per cui dicevano che non potevano procedere e chiedevano interventi di aggiornamento al Comune. Cosa è stato fatto successivamente non lo sappiamo.

Noi abbiamo riscontrato che questi misuratori di portata continuano ad essere un elemento critico, perché ancora ad oggi non sono funzionanti e presenti come dovrebbero essere. Quindi la mancanza di misuratori di portata non ci permette di poter dire che il controllo effettuato è veramente quello del refluo che dovrebbe essere convogliato all'impianto, depurato e poi scaricato, perché ci manca un'informazione fondamentale: questa dell'ingresso del refluo. Questa è una realtà che ancora oggi persiste. Quindi il controllo fatto ci dà delle informazioni, però non abbiamo l'informazione sulla quantità reale di refluo che viene convogliata all'impianto e su quella che viene scaricata. Abbiamo anche la presenza di un *bypass* nell'impianto, che non sappiamo se verrà mai attivato durante il corso della giornata o altro, e ci manca questa registrazione continua delle portate.

Altro elemento critico. Abbiamo avuto modo di riscontrare, per controlli effettuati sul territorio, sempre insieme alla Polizia giudiziaria, di presenza nei torrenti cittadini di immissione di refluo fognario in notevole quantità, quindi il refluo prodotto negli agglomerati, nelle abitazioni e nei condomini non viene tutto inviato in fognatura perché finisce nei torrenti. Abbiamo visto i torrenti della parte centrale della città tutti con la presenza di questi reflui. Quindi ancora oggi in città c'è una criticità sulla parte del collettamento del refluo fognario, di conseguenza non possiamo neanche sapere se l'impianto, che dovrebbe servire un numero di abitanti equivalenti superiori a trecentomila, sarà in grado di farlo o meno, perché in questo momento non siamo in grado di dire se quello che arriva all'impianto di depurazione è tutto il refluo che dovrebbe essere collettato verso l'impianto.

PRESIDENTE. Giusto per avere un'idea, sentendo chi gestisce quell'impianto ci ha detto che circa il 75 per cento di Messina, tra quell'impianto e altri gestiti sempre da loro, è coperta.

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. A saperlo! Noi abbiamo bisogno di una conferma, che ci può dare solamente la presenza dei misuratori di portata, che è obbligo di legge che ci siano in ogni impianto di depurazione.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Invece per quanto riguarda le emissioni in aria? Mentre lo scarico, da quanto ho capito, c'era l'autorizzazione ma non è stata rinnovata, e ci sono problemi tabellari, sforamenti e quant'altro, quindi la domanda è: il *revamping* previsto, quindi il fatto che ci sia bisogno di un *revamping* è già significativo, avete visto il progetto, secondo la vostra esperienza può risolvere questi problemi oppure no?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Abbiamo dato anche un parere, perché ci è stato chiesto, abbiamo detto che nel progetto presentato ci possono essere condizioni di miglioramento dell'impianto. Abbiamo visto che ci sono anche misuratori di portata, i pozzetti fiscali, questi elementi che ad oggi mancano, e abbiamo indicato la criticità di cui si parlava poco fa delle emissioni atmosfera in questo parere per una corretta richiesta dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera da parte di questo impianto, dove sono presenti delle caldaie, per cui dovevano fare delle analisi che non hanno fatto sempre sui fumi. Per questo abbiamo irrogato la sanzione amministrativa. Non è un problema penale. Mentre abbiamo fatto la denuncia penale per la mancata autorizzazione alle emissioni, per cui hanno presentato le istanze ed è da anni in corso l'*iter* di rilascio di questa autorizzazione. Anche in questo caso non so se siano passati tre o quattro anni che ancora si discute su questa autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

PRESIDENTE. Visto che i gestori non gestiscono solo questo impianto, ma ne hanno anche altri, non ricordo se tre o quattro, a Messina...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Sì, ne hanno altri.

PRESIDENTE. Gli altri hanno le stesse criticità, funzionano perfettamente o funzionano...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. L'altro che abbiamo avuto modo di vedere è il depuratore di San Saba, che ha una capacità intorno a diecimila abitanti e d'estate è sicuramente superiore a diecimila abitanti equivalenti. D'inverno diminuisce questa capacità, perché è un depuratore nella parte della zona dove c'è il mare, dove la gente va anche in vacanza. Per questo d'estate possiamo parlare di abitanti fluttuanti in questo senso. È nella parte tirrenica della città. Questo impianto abbiamo avuto modo di vedere che ha puntualmente

BOZZA NON CORRETTA

delle criticità per il rispetto dei limiti tabellari nel periodo estivo. Nel periodo invernale invece ce la fa a depurare. Anche questo impianto non ha l'autorizzazione allo scarico. In questo caso è un'autorizzazione da rilasciare *ex novo*, perché l'unica che aveva era del 1988, quindi prima nel decreto n. 152 del 1999, e non ha neanche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

PRESIDENTE. Ha i misuratori di portata?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Questo non me lo ricordo, a dire la verità.

PRESIDENTE. Per tornare un secondo al generale...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Poi parliamo degli altri. Se vuole, posso soffermarmi sugli altri impianti. Gli altri impianti sono piccoli, sono al di sotto di duemila abitanti, sono impianti tipo vasche Imhoff, di questo genere, sono villaggi pure molto piccoli, tranne quello forse di Acqualadroni dove d'estate c'è un carico maggiore, sono gestiti alla bell'e meglio, però anche questi non è che siano il massimo come capacità depurativa. Soprattutto sono quelli che dovrebbero essere un domani convogliati nel famoso depuratore di Tonno, una volta che sarà costruito. Quindi c'è anche l'ipotesi di poter dire che sono impianti ormai destinati alla dismissione.

PRESIDENTE. Per tornare un secondo al generale, questo depuratore che abbiamo visitato di Mili non è in procedura di infrazione, eppure ha problemi, quindi la domanda che mi sorge spontanea: ci sono probabilmente tanti ancora, oltre a quelli attenzionati...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Io posso dire che, dal punto di vista di quelli che sono i depuratori della provincia, con i nostri controlli che sono periodici, non sono continui e costanti, abbiamo la maggior parte di depuratori che non sono autorizzati, tutti strutturati in modo non adeguato secondo la normativa del 1999 ad oggi, quindi presentano criticità dal punto di vista della loro funzionalità. Molti di questi sono stati oggetto di sequestro giudiziario, perché la procura è intervenuta e li ha posti sotto sequestro. Sono depuratori che continuano ad essere non funzionali.

BOZZA NON CORRETTA

Quest'estate abbiamo controllato tutti i depuratori della fascia ionica, l'unico che ha una buona funzionalità dal punto di vista della linea acqua, quindi per lo scarico a mare, è il depuratore di Roccalumera, che però ha trascurato l'aspetto delle emissioni in atmosfera. Nonostante avesse l'autorizzazione, non ha fatto quello che gli veniva richiesto nelle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e l'abbiamo dovuto denunciare per questo motivo. Quindi si è creata una irregolarità che sarebbe potuta essere evitata, perché effettivamente la linea acqua l'avevano migliorata e stava andando benino. Mentre tutti gli altri, Giardini, Letojanni, Scaletta, Sant'Alessio, Santa Teresa e Mili, tutta la costa ionica hanno tutti problemi. Nizza di Sicilia che è sotto sequestro anch'esso. Sempre sulla costa ionica.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda sempre Messina, Milazzo che siamo andati a vedere in sopralluogo...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Milazzo l'abbiamo visto, abbiamo riscontrato questo problema della linea da adeguare. Anche qui ci sarà da completare l'iter dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

PRESIDENTE. Quindi il fatto di miscelare la linea buona con quella cattiva determina degli sforamenti.

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Oggi sì, oggi è una costante, perché l'impianto, per come è strutturato, non può avere la capacità depurativa per poter rispettare i limiti tabellari.

PRESIDENTE. Ma la linea funzionante funziona veramente?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. La linea funzionante noi l'abbiamo potuta vedere singolarmente, perché lei l'ha visto come è l'impianto, però riteniamo che da quello che si è potuto vedere sicuramente il trattamento è quello dovuto, quello richiesto per la capacità di abitante equivalente che ha ognuna delle due linee. Una delle due è strutturata in modo corretto, l'altra no.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Prima di abbandonare la provincia di Messina, ci sono altre segnalazioni da fare per quanto riguarda Messina?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Vorrei accennare su questa gestione dei fanghi negli impianti di depurazione, che è diventato un altro problema critico...

PRESIDENTE. Ma che riguarda Messina o in generale?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. In generale.

PRESIDENTE. Procediamo così, chiudiamo il locale...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Parlavamo sempre dei depuratori.

PRESIDENTE. Ci sono domande sui depuratori a Messina? Prego.

BARBARA FLORIDIA. Io vorrei capire un po' meglio la situazione, che non abbiamo comunque visitato, di Torregrotta, perché so che il depuratore è sotto sequestro, la vostra osservazione rispetto a Fondachello che sembra essere rimasta fuori dal progetto che sarà quasi esecutivo del collettore di Giammoro, in modo tale da poter rendere edotto casomai il commissario.

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Noi abbiamo seguito questo progetto di portare i reflui che finiscono all'impianto di depurazione di Torregrotta all'impianto dell'IRSA e poi a Giammoro. Questo impianto verrebbe trasformato in una stazione di spinta, perché non esisterebbe più l'impianto di depurazione di Torregrotta che prende anche i reflui di Valdina e di Venetico.

BARBARA FLORIDIA. Però lascia fuori Fondachello, che è la frazione a mare di Valdina, almeno così segna il sindaco che vi ha scritto anche una nota.

BOZZA NON CORRETTA

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Il sindaco ha detto questa cosa, infatti ha convocato per il 6 dicembre questo incontro e valuteremo quello che lui ha indicato, perché anche loro, se vanno a Torregrotta, dovrebbero essere considerati in questo progetto e dovrebbero avere anche loro... non lo so, poi ne parliamo con chi ha fatto il progetto.

BARBARA FLORIDIA. Perché è proprio visibile la condotta che immette reflui non trattati per Torretta e Cucuzzaro. È visibile ad occhio nudo ed è palese, quindi vorrei capire se e in che misura resta fuori questa fazione importante.

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Questo lo vedremo il giorno 6, perché loro dicono che non hanno avuto la possibilità di migliorare questo impianto di spinta del refluo da Fondachello al depuratore di Torregrotta. Quando ci sono dei guasti e dei problemi, il refluo finisce poi nel torrente. Questa è la situazione. Quindi loro vogliono creare un sistema tale da poter migliorare le condizioni. Però onestamente io vorrei sentire qual è il problema e affrontarlo direttamente con loro.

BARBARA FLORIDIA. Perché resta fuori dal progetto, poi magari attenzioneremo quello.

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Come regola nel progetto loro c'erano, perché per caduta andavano a Torregrotta, non capisco perché adesso... Certo, se si guasta, questi sono problemi fra comuni, perché peraltro il sindaco aveva proposto di portarli a Spadafora piuttosto che a Giammoro. Una proposta sicuramente non accettabile, visto che il depuratore di Spadafora non è per nulla funzionale.

LUCA BRIZIARELLI. Grazie, Presidente. Sulla specifica questione della provincia di Messina, poi alcune domande, ma le faremo alla fine, su ARPA.

Nell'incontro di oggi – lei ci ha accompagnato nella visita – ad un certo punto ha fatto un passaggio dicendo “più volte ci capita, visitando impianti come questo, che ci segnalino che i fanghi li trasferiscono ad una specifica azienda, in uno specifico territorio, a prescindere dalla distanza”, e ci diceva “è vero da un lato che qui non ce ne sono, però è anche vero che finiscono a tre ore”, quindi due domande. La prima se può farci il quadro di dettaglio dell'azienda che riceve i fanghi, quali impianti avete visitato hanno scelto, individuato questa azienda; se tale azienda è stata in questi anni soggetta a controlli da parte di ARPA e soprattutto, e questo si collega alla struttura, se

BOZZA NON CORRETTA

nel passaggio, quando ci siano imprese collocate in una provincia che ricade nella competenza di una delle sedi distaccate di ARPA e c'è poi un trasferimento, c'è un collegamento, c'è una banca dati complessiva, c'è una costante interlocuzione fra le differenti sedi, quando poi magari un processo inizia in una provincia e si conclude nell'altra?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Noi abbiamo avuto modo di vedere nel tempo e in quest'ultimo periodo che c'erano in alcuni impianti i fanghi che venivano lasciati al deposito presso l'impianto oltre i termini temporali previsti dalla normativa, quindi abbiamo visto che i gestori non smaltivano nei tempi giusti questi fanghi. Abbiamo fatto anche le dovute osservazioni e le dovute denunce per questo.

Abbiamo cominciato a sentire questa lamentela della difficoltà a trovare dei siti dove poter andare a smaltire i fanghi, sto parlando di qualche tempo fa. Ultimamente negli ultimi controlli abbiamo...

LUCA BRIZIARELLI. Qualche periodo significa mesi, anni?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Un anno fa. Nei controlli più recenti di quest'anno ci siamo resi conto che molti impianti di depurazione controllati i fanghi li mandano tutti in questa azienda agricola *Mulinello* che si trova in provincia di Enna. Questo abbiamo avuto modo di vederlo come un elemento comune per molti impianti che abbiamo avuto modo di controllare. Però questa ditta noi non la conosciamo, non è sul nostro territorio. Quindi più che aver visto questa evidenza di questo sito, aver sentito prima le lamentele da parte dei gestori, quando abbiamo contestato che non smaltiva i fanghi, quindi abbiamo fatto la denuncia per il deposito oltre i termini di legge, poi abbiamo visto che li stanno portando in questa ditta. Questo è una sorta di denominatore comune che stiamo ritrovando presso gli impianti. Noi ci siamo fermati qua.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Per completare la risposta rispetto alla richiesta. In realtà molti di questi impianti, in cui vengono conferiti i fanghi, sono impianti autorizzati ai sensi dell'articolo 208, addirittura ai sensi dell'articolo 216 in procedura semplificata, quindi la competenza al controllo lì è della provincia che, se vuole o se ha necessità, può avvalersi del supporto dell'Agenzia, quindi noi lì interveniamo essenzialmente a supporto delle ex province regionali, dei liberi consorzi comunali, delle città metropolitane.

BOZZA NON CORRETTA

È chiaro però che un incrocio delle informazioni su specifico *input*, perché magari c'è un *alert* di questo tipo, è possibile farlo partendo dal catasto rifiuti, incrociando i dati dei MUD delle singole aziende per verifiche. Però questo è un lavoro particolarmente complesso, che si può fare laddove è utile e opportuno, c'è un motivo per farlo.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Mi ricollego alla domanda fatta dal collega Briziarelli e riprendo il discorso in ordine alla citata ditta in provincia di Enna, in Agro di Assoro, in località Mulinello, che produce biogas: si tratta della ditta *Agatos Etnea* srl che – scopro oggi – tratta anche i fanghi provenienti dal depuratore di Contrada Fossazzo, a Milazzo.

Noi stamattina abbiamo avuto modo di visitare l'impianto di Mili, siamo stati informati dai tecnici della società di gestione che quell'impianto ha al suo interno un impianto di trattamento dei fanghi, quindi un digestore anaerobico; considerato che l'impianto di Mili ha una linea che non è in esercizio, mi chiedo come mai l'impianto di Contrada Fossazzo produce dei fanghi che vengono poi portati ad Assoro, quindi stiamo parlando di una distanza importante da Milazzo, invece non vengono inviati a quel digestore anaerobico? Non è autorizzato. Quindi si autorizza il trasporto in un'altra provincia, perché non c'è un'autorizzazione ambientale, e questo è il motivo che spiega...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. AMAM non ha chiesto l'autorizzazione proprio per questo...

FABRIZIO TRENTACOSTE. L'AMAM, perfetto. Posto che da un punto di vista strettamente economico, diciamo in maniera molto spannometrica, un trasporto su così lunga distanza appare antieconomico, mi chiedo come mai, ricollegandomi a quanto diceva il collega Briziarelli, ARPA Messina non esercita un controllo in uscita e ARPA Enna, immagino il dottor Parlacini in questo caso, forse non garantisce un controllo in entrata e fa sì che – come si notava stamattina – il tutto si risolva tra due gestori privati: uno che ha interesse a smaltire, l'altro che ha interesse a incamerare, perché ovviamente il *core business* della *Agatos Etnea* è quello di produrre biogas, quindi quanta più sostanza organica io immetto nel mio impianto, meglio è; non considerate voi il fatto che questa fuoriuscita di fanghi dall'ambito di vostra competenza possa in qualche modo esporre il territorio a un rischio di carattere ambientale? Mi riferisco all'utilizzo secondario di questi fanghi, perché quello è un comprensorio agricolo e capite bene che disperderlo...

BOZZA NON CORRETTA

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Io faccio solo una precisazione, poi passo il microfono alla collega. Riguardo alla destinazione dei fanghi da parte dell'impianto di depurazione, questo non rientra assolutamente nella parte autorizzativa: lì il produttore del rifiuto, essendo rifiuto speciale, si sceglie l'impianto dove andarlo a smaltire, quindi non rientra nell'ambito autorizzativo. Non so se sono stato chiaro.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Sì, però io mi chiedo una cosa: voi esercitate una funzione di controllo, non è difficile immaginare come il trasferimento di questi fanghi a così lunga distanza comporti una antieconomicità di sistema che dovrebbe insospettire anche il più ingenuo tra coloro che sono preposti al controllo. Voglio dire, un imprenditore privato che sostiene una spesa di questo tipo, da qualche altra parte deve rientrare: perché fare questa scelta?

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. L'Agenzia che fa il controllo sull'aspetto delle emissioni ambientali dell'impianto che va a controllare, l'osservazione è assolutamente pertinente ed è corretta, infatti nel momento in cui arriva un *alert* o una richiesta di approfondimento noi, grazie all'incrocio dei MUD, sul catasto dei rifiuti che gestiamo noi in Agenzia, possiamo fare delle verifiche che possono mettere in evidenza alcune anomalie, però non rientra tra le competenze specifiche di controllo dell'Agenzia. È vero che l'Agenzia è un organo di controllo, ma non fa tutti i controlli possibili sul territorio.

Questo tipo di controllo, in particolare sulla gestione, intermediazione dei rifiuti, in particolare sugli impianti autorizzati ai sensi dell'articolo 208 e 216, rientra, ai sensi dell'articolo 197 del codice del 152 del 2006, ma anche della legge n. 10 del 2009, regionale, nelle competenze delle province, perché questo attiene più a un problema di intermediazione dei rifiuti. L'impatto ambientale se c'è, è poi uno spandimento... su quello chiaramente sì. Questo giusto per precisare.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Quindi, per capirci, sarebbe il libero consorzio di Enna e il comando provinciale della Guardia di finanza potrei dire di Enna o il NOE che potrebbero approfondire?

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Sì, per la parte gestionale ritengo di sì. Se ci sono poi influenze ambientali dirette, su cui ci vogliono richiedere supporto, questo noi lo facciamo regolarmente.

BOZZA NON CORRETTA

FABRIZIO TRENTACOSTE. Presidente, avrei un'altra domanda sull'impianto di Mili, se è possibile. Sinteticamente.

Ci veniva spiegato oggi che i diversi pozzetti di sollevamento lungo la linea di adduzione dell'impianto che poi giunge a Mili hanno dei problemi legati alla metodologia di pompaggio, che è alternata, è ritmata, quindi si crea un deposito, un ispessimento dei fanghi che produce cattivi odori, anche perché si innesca il fenomeno sul fondo di anaerobiosi; mi chiedo nel pozzetto che c'è al bivio di Santa Margherita Marina e Santo Stefano, peraltro vicino ad una rivendita di prodotti agroalimentari, è particolarmente evidente questo fenomeno, voi avete mai fatto una prescrizione al gestore in ordine alla pulizia periodica di questi pozzetti, stante il sistema di pompaggio che finisce per causare il depositarsi di questi fanghi e quindi i cattivi odori?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. L'aspetto del controllo di tutta la linea fognaria non spetta a noi.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Non il controllo, io dicevo in ordine alle emissioni odorigene voi non avete mai fatto...

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. Gli odori non sono un facile approccio dal punto di vista analitico, dal punto di vista proprio di controllo.

Sull'aspetto di quello che arriva al depuratore abbiamo avuto modo di capire, infatti loro si stanno attivando proprio per fare degli interventi anche nel *revamping* e tra i problemi che vogliono risolvere c'è proprio questo degli odori, perché, proprio per il lungo tragitto che il refluo percorre lungo la rete fognaria, crea la produzione di cattivi odori che poi, quando il refluo arriva, si sente moltissimo. Quindi è logico che la rete fognaria è obsoleta, vetusta, non fatta con sistemi per ossigenarla, avrebbero dovuto rivedere forse anche la rete fognaria, però qui entriamo in un contesto un po'...

ANTONIO MARCHESE, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Messina di ARPA Sicilia*. Sull'aspetto degli odori loro devono presentare, in fase di *revamping* di tutto l'impianto, un monitoraggio degli odori tenendo conto dei ricettori sensibili che hanno nella zona. Quindi loro stanno attivando questo percorso di conoscenza anche dal punto di vista tecnico e normativo, per verificare l'impatto di tutto l'impianto rispetto a quello che stanno realizzando e rispetto a quello che potrebbero avere dal punto di vista delle molestie olfattive. In questo discorso noi dovremo

BOZZA NON CORRETTA

lavorare insieme a loro in contraddittorio in maniera tale da non avere solamente il loro dato, ma da avere un dato che sia controllabile anche da parte nostra. Quindi su questo aspetto ci stiamo organizzando in questo modo, anche se dal punto di vista degli odori, come sapete – stamattina ne parlavo anche con altri colleghi presenti – la regione Sicilia ha una serie di problemi dovuti al fatto che non esiste ancora una vera e propria linea guida, ma diciamo che noi adottiamo come punto di riferimento le linee guida adottate in altre regioni. E spesso questo da parte delle ditte ci viene contestato, perché in effetti la regione Sicilia da questo punto di vista dovrebbe proporsi per avere un suo punto di riferimento rispetto a questo aspetto abbastanza significativo, specialmente nelle zone dove ci sono gli impianti di depurazione. I limiti che vengono dati spesso alle emissioni in atmosfera negli impianti autorizzati sono valori limite che vengono presi, piuttosto che dalla normativa, dalle linee guida di altre regioni, e c'è un solo decreto che in Sicilia ha preso come punto di riferimento per le emissioni un valore *standard* quasi per tutti, che però non può andare bene, perché capite bene che ogni impianto ha delle sue criticità.

PRESIDENTE. Chiedo a tutti di essere più sintetici possibile. Altrimenti non riusciamo ad affrontare tutto. Senatore Lorefice, prego.

PIETRO LOREFICE. Grazie, Presidente, cercherò di essere sintetico al massimo. A me interessa capire, voi avete parlato ad esempio per l'impianto di Mili ma anche per altri impianti di sanzioni amministrative, giusto per capire: voi proponete la sanzione a quelle che sono le strutture dell'ex provincia, perciò parlate di proposta di sanzione, siccome anche nel corso di altre audizioni è emerso che voi proponete la sanzione, ma nella stragrande maggioranza dei casi queste proposte di sanzioni si traducono in un nulla di fatto. Oggi, parlando anche con il sindaco di Milazzo, mi diceva che l'ARPA propone le sanzioni, ma il libero consorzio, la struttura della città metropolitana ha annullato le sanzioni proposte. Io vi chiedo di fare chiarezza su questo punto, se ci potete dare maggiori informazioni di dettaglio, se no noi dobbiamo prendere atto che viene meno il potere di deterrenza anche del comparto sanzionatorio legato alle vostre funzione di controllo. Perciò vi chiedo estrema chiarezza in merito, grazie.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Se posso, Presidente, un chiarimento di carattere generale e poi, se c'è qualcosa di specifico sul singolo impianto, i colleghi interverranno.

BOZZA NON CORRETTA

Con riferimento alla questione posta dal senatore Lorefice relativamente alle sanzioni, il decreto legislativo n. 152, nella parte terza relativa proprio alle sanzioni sulle violazioni allo scarico, per quanto riguarda le sanzioni amministrative espressamente vieta l'applicazione del pagamento in misura ridotta della sanzione. Con riferimento alla norma sull'oblazione delle sanzioni, la n. 689 del 1981, in cui l'accertatore può irrogare direttamente la sanzione applicando un criterio semplificato, quello del pagamento in misura ridotta (il doppio del minimo, un terzo del massimo), probabilmente ritenendo che questo tipo di violazioni siano particolarmente gravi – ritengo che la *ratio* della norma possa essere questa – lo vieta. Quindi non è più l'organo accertatore che può irrogare la sanzione, ma può soltanto proporla e per una legge regionale, adesso non ricordo quale, in Sicilia l'organo preposto ad irrogare la sanzione, mediante l'emissione di un'ordinanza/ingiunzione, è proprio l'ex provincia, libero consorzio comunale o città metropolitana, ai sensi dell'articolo 17, credo sempre della n. 689 del 1981, il soggetto sanzionato può proporre una memoria difensiva – come dicevo nella mia parte introduttiva – spiegando dal suo punto di vista perché non è soggetto a sanzione. In alcuni casi alcune province, alcuni liberi consorzi comunali chiedono a noi delle controdeduzioni, delle memorie per supportare l'irrogazione della sanzione, quindi arrivare alla definizione, quindi all'emissione dell'ordinanza; in altri casi non ci chiedono questo, non sempre.

Purtroppo non sempre abbiamo un *feedback* sulla chiusura definitiva dell'*iter* amministrativo, non sempre ci dicono come si chiude la proposta di procedimento, di proposta di sanzione che noi abbiamo avviato. In alcuni casi addirittura, una volta emessa l'ordinanza/ingiunzione, il soggetto gestore, il sanzionato può proporre ricorso tra l'altro al tribunale ordinario. Ora non so per quale motivo giuridico, però è competente il tribunale, almeno in Sicilia.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Questo ci sta impegnando anche in una serie di presenze in qualità di testi in tribunale, chiamandoci a un lavoro aggiuntivo che è una follia, perché richiedono la presenza della persona.

PRESIDENTE. Parlando di Milazzo, che immagino non riguardi solo Milazzo, quindi diciamo che vale un po' per tutto, si basa su questa ipocrisia – permettetemi il termine – cioè la Regione ormai non si prende più la responsabilità di autorizzare nulla di non autorizzabile, perché abbiamo visto che la situazione degli impianti è quella che è, però continuano a lavorare come possono, quindi continua tutto così. Però una cosa che, a parte questa amarezza, mi ha incuriosito, che la Regione nel 2013 – parlo di Milazzo – ha dato, in genere uno dovrebbe dare l'autorizzazione, “io ti autorizzo

BOZZA NON CORRETTA

se fai questo, questo e questo”, invece qui in Sicilia avviene una cosa *folkloristica* diciamo così: “Io ti do l’autorizzazione perché sono sicuro che tu, prima o poi, farai questo, questo e questo”. Quindi da questa cosa come ne usciamo? È una situazione normale?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. L’autorizzazione a cui lei fa riferimento era basata su questo principio, visti gli interventi di ristrutturazione del lotto 1 e del lotto 2, l’autorizzazione, una volta che l’impianto avrà questa configurazione, così come da progetto, deve rispettare questi requisiti che vengono indicati nell’autorizzazione. Naturalmente i lavori ancora erano da fare. Poi sono stati fatti. A dire la verità, quando hanno rilasciato l’autorizzazione nel 2013, il primo lotto – quello che abbiamo visto oggi – era stato realizzato. Mancava il secondo, quindi giustamente non era nella sua completezza dei lavori.

Arrivato il momento del rinnovo dell’autorizzazione, perché è arrivato a scadenza, l’impianto non era ancora stato ristrutturato per come doveva essere e ho visto che c’è una nota della Regione che, alla domanda del Comune di dare un’autorizzazione provvisoria, ha detto “vi possiamo autorizzare provvisoriamente, quando voi ci fate un cronoprogramma dei lavori di tutti gli *step* che dovete fare e possiamo andare a dare un’autorizzazione temporanea rispetto al programma dei lavori che dovete attuare e rispetto ai limiti che voi ci dite che andrete a fare, nel senso che attiverete quel minimo di depurazione”, perché giustamente non si può scaricare il refluo tal quale al mare in attesa di fare i lavori. Quindi la Regione aveva avanzato questa richiesta. Evidentemente il Comune, forse perché ancora i lavori non erano cominciati, poiché stiamo parlando del 2017, non ha risposto e l’autorizzazione provvisoria non è stata data. Presumo che fra Comune e Regione ci siano dei dialoghi, poi bisognerebbe andare a valutare attentamente su tutto quello che viene detto fra di loro.

È assurdo questo concetto di vedere un depuratore non funzionale, non efficiente che lavora, che continua ad esserci, però è ancora più assurdo pensare che non ci sia nemmeno quello di fare la cosiddetta “grigliatura grossolana”. Almeno qualcosa l’abbiamo fatta. Passatemi la battuta. Quindi i depuratori sarebbe opportuno che fossero tutti adeguati, ristrutturati, rimessi in funzione in modo tale da rispettare le leggi, però nello stesso tempo in questa attesa abbiamo visto che per fortuna c’è un movimento di progetti. Penso voi abbiate avuto modo di parlare anche con il commissario, ci sono diversi progetti in discussione, ce ne sono anche diversi fatti dai Comuni, quindi vediamo se l’andamento verso il miglioramento di questi impianti può prendere una strada risolutiva.

BOZZA NON CORRETTA

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Una piccolissima integrazione. Effettivamente è proprio così, anche noi ci siamo trovati, in fase di controllo, a sanzionare ciclicamente, almeno una volta all'anno, impianti di depurazione per l'aspetto formale della mancanza dell'autorizzazione.

C'è stato un periodo in cui l'autorità competente, il Dipartimento regionale acque e rifiuti emetteva degli espliciti provvedimenti di diniego dell'autorizzazione spesse volte basati sui risultati negativi dei controlli dell'Agenzia. "Visto l'esito del controllo dell'Agenzia, atteso che l'impianto non ha i requisiti di capacità depurativa richiesti, non si rilascia l'autorizzazione". Recentemente invece l'Autorità competente si è determinata nel rilasciare autorizzazioni temporanee, ma soltanto nel caso in cui di fatto ci sia un progetto approvato e credo addirittura cantierato: con l'apertura del cantiere. In quel caso rilascia un'autorizzazione temporanea fino alla fine dei lavori.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Per le autorizzazioni in Sicilia la competenza è dell'Assessorato energia, Dipartimento acque e rifiuti. Per completezza di informazione.

PRESIDENTE. Sicuramente noi li sentiremo al più presto sicuramente a Palermo.

Se non ci sono altre domande su Messina, consideriamo, seppur sommariamente, chiusa Messina, e passerei alla situazione... poi magari facciamo anche una classifica per capire chi sta messo peggio.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Nel report è comunque riportata la situazione provincia per provincia.

PRESIDENTE. Quindi facciamo una rapida panoramica su Siracusa.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. La struttura territoriale di Siracusa deve controllare sedici impianti e riesce a farlo secondo le periodicità previste dalla norma. Quasi tutti hanno l'autorizzazione scaduta, quindi annualmente si propone la sanzione.

Ci sono diverse situazioni di assenza completa di depurazione: ieri avete sentito parlare di Augusta, anche Portopalo e Cassero, poi c'è l'impianto che avete visitato ieri, quello consortile della IAS. Per parecchi impianti ci sono occasionali o più frequenti sanzioni per sfornamento dei

BOZZA NON CORRETTA

limiti, diverse almeno per quelli che sono soggetti per problematiche relativamente all'autorizzazione alle emissioni. Devo dire che nell'arco di un anno e mezzo siamo riusciti ad entrare molto nel merito della gestione dei rifiuti, quindi dei fanghi: alcuni si sono allineati, come in particolare quello di Lentini e Carlentini; stessa cosa ha fatto la IAS, non so se avete visto la linea fanghi alla fine della visita, qualcuno ha delle difficoltà perché ancora ha delle reti percolanti, però sta cercando di risolverle. Due soli impianti hanno avuto il rinnovo dell'autorizzazione: quello di Siracusa e quello di Sortino.

PRESIDENTE. Quindi l'impianto di Siracusa ha ricevuto l'autorizzazione...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Nel 2019.

PRESIDENTE. Quindi vuol dire che non ha problemi, giusto?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Sì.

PRESIDENTE. Voi avete controllato?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Tranne nei casi in cui ci sono per esempio delle abbondanti piogge, ma è raro che vada in sfioramento dei limiti. Ha tutto: misuratori di portata, campionatori in ingresso e in uscita. È la gestione di un impianto grosso fatta abbastanza bene. Ha un laboratorio interno.

PRESIDENTE. Questo mi suggerisce una domanda che non riguarda ovviamente solo Siracusa ma le tre province di nostra competenza: c'è stato, a parte quella consuetudine di non rinnovo dell'autorizzazione – quindi proseguo basandomi su quella precedente, seppur scaduta – invece un diniego di qualche impianto che è stato sospeso? C'è stato proprio un diniego ufficiale della Regione?

BOZZA NON CORRETTA

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No. Almeno nella provincia di Siracusa, no. Sì, c'è Rosolini. Rosolini ha avuto un diniego nel 2013.

PRESIDENTE. Per che cosa?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Per problemi strutturali.

PRESIDENTE. Quindi cosa è successo poi?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Niente.

PRESIDENTE. È stato chiuso, abbandonato?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No, no, continua ad essere gestito, sanzionato annualmente per la mancanza di autorizzazione alle emissioni. È sicuramente uno di quelli che può presentare degli sforamenti periodicamente più frequenti.

PRESIDENTE. La stessa cosa avviene anche in altre province? Ci sono casi simili?

DORA MARIA SALADINO, *Dirigente responsabile UO controlli di ARPA Sicilia*. C'è stata anche una revoca di un'autorizzazione rilasciata. Una volta visti i controlli fatti da ARPA e le criticità ripetute, la Regione ha provveduto a revocare l'autorizzazione. Però l'impianto continua a funzionare, perché il servizio non si può interrompere.

È Nizza di Sicilia, che è anche sotto sequestro giudiziario.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Mi sono ricordato una cosa. Stamattina – come detto nella discussione alla IAS – è avvenuta la prima riunione per quanto riguarda l'AUA della IAS, per l'autorizzazione in l'AUA della IAS, il che contrasta con quanto affermato...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Sull'IAS aprivo una parentesi specifica alla fine, perché la IAS è più industriale, anche se è misto acque industriali e acque civili.

Sugli impianti civili a Siracusa abbiamo altre cose da segnalare? A parte la scheda che sarà preziosa e la analizzeremo ancora meglio. Poi ovviamente, se ci sono domande nei prossimi giorni, prossimamente vi contatteremo. Questo è scontato.

Ieri siamo andati proprio in questo impianto, che è fondamentale proprio perché riceve oltre che alcune frazioni di abitazioni, soprattutto degli impianti industriali; ora noi abbiamo visto che ci sono due procedimenti giudiziari in corso, ci spiegate com'è la situazione di quell'impianto?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Per quanto riguarda il procedimento giudiziario che non ci ha visti attori, perché è stato condotto...

PRESIDENTE. La procura si è rivolta a tecnici e non a voi?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Sì. Noi abbiamo fatto...

PRESIDENTE. Questo per quale motivo?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Dovrebbe chiederlo alla procura, non lo so. In realtà prima e durante...

PRESIDENTE. Magari eravate stati contattati, però non...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No, non siamo stati contattati. Prima e durante questa indagine noi avevamo fatto delle comunicazioni di notizia di reato per quanto riguarda sia il problema della mancanza di autorizzazione alle emissioni sia per quanto riguarda la gestione dei fanghi di depurazione. Se questi siano o meno confluiti nell'attività di indagine della procura, non lo sappiamo. Però siamo stati...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Allora parliamo delle criticità che avete rilevato voi, se avete fatto dei controlli.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Intanto noi abbiamo contestato la mancanza di autorizzazione, perché, diversamente dall'opinione del gestore, secondo noi l'impianto non è autorizzato.

Per quanto riguarda poi la gestione...

PRESIDENTE. È lo stesso gioco: 2013 scaduta; ha chiesto il rinnovo, ma la Regione non si è pronunciata.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Esattamente. Poi per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, perché l'anno scorso abbiamo trovato diverse irregolarità nei tempi, nelle modalità di conservazione, per cui abbiamo dovuto fare...

PRESIDENTE. Su questo, noi abbiamo visto dei cumuli messi in un piazzale, non c'era una copertura esterna solida, ma c'era un semplice telone: questa situazione, seppur emergenziale, perché ci è stato spiegato che era dipeso semplicemente da un fatto di liberarsi di questi fanghi, è normale? Io presumo che il piazzale abbia un recupero delle acque piovane un minimo, ma è normale che ci sia un cumulo di fanghi sull'asfalto con un telo sopra poggiato?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Questa è stata la soluzione probabilmente temporanea, adesso torneremo di nuovo ad analizzare questa situazione. L'anno scorso non c'era neanche il telone, erano abbandonati nella parte esterna alle filtro-presse in questo piazzale senza poter distinguere i momenti in cui erano stati prodotti, quindi non si poteva neanche risalire alla data in cui erano stati prodotti, quindi verificare che fossero stati rispettati i tempi massimi di attenzione previsti dalla norma.

La soluzione che avete visto ieri è oggetto di ulteriore approfondimento, che probabilmente sfocerà anche quest'anno in un'altra notizia di reato. Però ancora questa non è completa come attività, che stiamo svolgendo noi direttamente e per completarla...

PRESIDENTE. Voi ancora non avete dato la notizia di reato...

BOZZA NON CORRETTA

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. L'anno scorso l'abbiamo data. Forse la ripeteremo quest'anno. Certo che l'abbiamo fatta, l'ho fatta io personalmente. Per quanto riguarda la IAS, quella situazione l'abbiamo ben identificata.

Per quanto riguarda invece l'attività della procura, questa si è svolta in autonomia, salvo poi, come è frequente, utilizzare il laboratorio di ARPA Sicilia e la struttura di Siracusa come laboratorio di analisi. È successo anche per quanto riguarda la parte delle verifiche dell'effettiva depurazione, ma non per altra attività relativa alla qualità dell'aria.

PRESIDENTE. Infatti abbiamo visto che ci sono due indagini sia come inquinamento ambientale che come odori ed emissioni in aria. Le problematiche sono tante e quindi le affronteremo sentendo anche la procura di Augusta.

Ci sono domande rispetto a Siracusa in generale civili e l'impianto IAS? Se sono in generale, le facciamo tutte dopo. Senatore Lorefice, prego.

PIETRO LOREFICE. Per quanto riguarda l'impianto di IAS vi chiedo se è normale, anche dal punto di vista normativo, che reflui urbani e reflui industriali vengano miscelati e trattati. Al di là delle affermazioni fatte dal direttore tecnico che ha pure detto che migliora la capacità depurativa dell'impianto, a me interessa poco entrare in quel merito, dal punto di vista normativo si possono miscelare i due flussi?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Per la particolare tipologia di depuratore, sì, è possibile fare questa miscelazione. Secondo me rivedremo questa situazione ora con l'AUA, che è cominciata oggi però. Quindi la risposta uscirà dall'*iter* dell'AUA che è cominciato stamattina proprio.

PRESIDENTE. In questo mi viene in mente una domanda. Questa autorizzazione regionale scaduta nel 2013 e non rinnovata, questo lo abbiamo visto, è quasi diventata la prassi, ma come è possibile che degli impianti industriali che scaricano, che hanno un'AIA e poi confluiscano in questo impianto che non ha, però in teoria dovrebbe avere un'autorizzazione regionale? C'è qualcosa che non va? Come dovrebbe essere?

BOZZA NON CORRETTA

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. La normativa non è facile da interpretare in questo caso; di fatto noi abbiamo più volte rappresentato l'opportunità che l'autorizzazione fosse come impianto connesso, quindi andasse anch'essa in AIA, ma, sia nei momenti in cui lo abbiamo analizzato con ISPRA sia negli altri momenti, questa interpretazione non ha avuto successo.

PRESIDENTE. Quindi, si è rimasti con la linea regionale.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Il fatto stesso che, contrariamente a quanto diceva ieri il direttore generale di IAS, abbiano iniziato un percorso diverso, secondo me è la dimostrazione che di fatto anche la situazione autorizzativa necessita di un momento di revisione nuovo. Questo è iniziato stamattina con l'*iter* dell'AUA. Se poi nell'ambito dell'*iter* dell'AUA non si riuscirà a trovare la quadra nelle regole dell'AUA stessa, bisognerà porre il problema a livello ministeriale.

Ha detto ieri il direttore generale della IAS che ci sono altri impianti di questo tipo a livello nazionale, non so se siano come questi residui del passato oppure siano dei nuovi impianti, penso sicuramente la prima. Aspettiamo però di vedere come esiterà, ivi compreso il progetto per la riduzione degli odori che sicuramente dovrà essere inserito nell'ambito dell'AUA, per vedere qual è effettivamente la situazione e, se tramite dell'AUA, si può risolvere questo problema.

L'altra situazione sarebbe sicuramente – ma questa è legata alle AIA stesse – che i vari soggetti che conferiscono alla IAS si dotassero di sistemi di depurazione autonomi, che permettessero loro di scaricare in tabelle tali da non richiedere poi una successiva depurazione. Credo che questa sia una situazione molto complessa, perché sono tante le AIA coinvolte, quindi non so se questa scelta possa avere un esito.

PRESIDENTE. Sicuramente seguiremo la questione e anche le altre criticità. Per esempio una che mi viene in mente è il fatto che la proprietà e il gestore siano diversi e soprattutto il gestore ha un rinnovo di sei mesi in sei mesi, quindi la vedo dura come si possa programmare anche una manutenzione, un investimento per poter migliorare le cose.

Nel concreto voi avete mai misurato e rilevato degli sforamenti per quanto riguarda l'impianto IAS?

BOZZA NON CORRETTA

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No.

PRESIDENTE. Mai valori, sostanze pericolose?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No.

PRESIDENTE. Ma perché non avete campionato o perché...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Noi campioniamo. Le ho detto che anche la IAS è inserita nella programmazione dei controlli secondo le periodicità previste dalla norma e allo scarico che è stato messo a norma dopo l'attività dell'anno scorso, perché, checché ne dica il direttore, sebbene formalmente di fatto il punto fiscale di controllo non era più stato manutenzionato e privo di un campionatore efficiente e funzionante, i controlli a monte del punto fiscale avevano sempre dato valori nella norma.

PRESIDENTE. Quindi possiamo dire, seppur ci siano dubbi – chiamiamoli così – sulla gestione dei fanghi come rifiuto e sulle emissioni in aria, almeno sullo scarico in mare l'impianto da questo punto di vista si può dire che funziona.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Sì. I due problemi della IAS sono: uno che è semplicemente di gestione del fango prodotto, perché non è come quello dei depuratori civili; l'altro è sicuramente quello delle emissioni, che non possono essere ridotte soltanto a emissioni odorigene, come ieri diceva il direttore, perché sono presenti, proprio per la natura del refluo particolarmente ricca di sostanze che derivano dalla lavorazione degli idrocarburi. Quindi non è solo un problema di sostanze odorigene, ma c'è benzene, ci sono altre sostanze pericolose, per cui andrà considerato un problema vero e proprio di emissione e non semplicemente la riduzione degli odori.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Per tornare alla miscelazione industriale degli urbani, va bene la miscelazione ma non è necessario effettuare dei controlli separati prima che la separazione avvenga? Si può dire questo? E se viene fatto questo.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No, perché il depuratore funziona come un tutt'uno, però nell'ambito sia dei controlli AIA che dei controlli stessi del depuratore spesso si controllano anche le analisi che vengono fatte alle emissioni da parte dei soggetti che conferiscono...

PRESIDENTE. Non si può parlare di diluizione di sostanze pericolose? Che non è il massimo.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. In questo caso si parla di reflui, che è diverso.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. La norma non vieta questo tipo di miscelazione, però, come spesso noi rappresentiamo agli organi competenti al rilascio delle autorizzazioni, visto che l'autorizzazione per noi rappresenta la norma di riferimento nell'ambito del controllo, cioè nell'ambito dell'autorizzazione si possono fare delle prescrizioni specifiche per evitare che ci siano processi di riduzione su particolari sostanze...

PRESIDENTE. Questo impianto, nello specifico, ha delle prescrizioni oppure loro possono miscelare così come vogliono?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Nel regolamento consortile per la particolare tipologia dell'impianto, come è stato detto – e questa è una cosa corretta –, sono stabilite le regole di conferimento e, come vi è stato detto ieri dal direttore, l'impianto ha bisogno di controllare periodicamente qual è il refluo in ingresso per garantire proprio tutto il processo di depurazione. Quindi la regola è inserita nel regolamento consortile.

PIETRO LOREFICE. In relazione ai fanghi, sempre dell'impianto, avete provveduto a fare campionamenti per verificare sforamenti, in particolare presenza di idrocarburi IPA nei fanghi in uscita dall'impianto IAS?

BOZZA NON CORRETTA

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Sì.

PIETRO LOREFICE. Perciò c'è presenza sia di idrocarburi totali che...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Certamente!

PRESIDENTE. Ci sono altre domande su Siracusa?

Allora passiamo a Catania, giochiamo in casa.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Catania ha una situazione abbastanza complessa, particolare, direi che forse un po' rispecchia la situazione dell'isola.

Io ho predisposto una sintesi, che lascerò alla Commissione, dove ho elencato tutti gli impianti di depurazione previsti o presenti sul territorio della provincia superiori a duemila abitanti equivalenti. Anche perché quelli inferiori sono davvero pochi in provincia di Catania. Riguarderanno tre/quattro comuni al momento, non di più. Quindi io ho elencato trentadue impianti che dovrebbero esistere sul territorio della provincia; sono tutti impianti grossi, la maggior parte dei quali è tra i dieci e i cinquantamila abitanti equivalenti. Alcuni anche sopra i cinquantamila.

Cosa emerge da questo elenco? Che su trentadue impianti superiori a duemila abitanti equivalenti previsti sul territorio, dieci o non esistono o non sono funzionanti. Quindi voi troverete in questo elenco anche quelli che non sono esistenti, perché non realizzati o perché realizzati e in stato di abbandono. Di conseguenza, sono ventidue/ventitré gli impianti esistenti e in qualche modo funzionanti. Su questi impianti, sei dei quali sono consortili, però tenete conto che tra questi è elencato il depuratore di Acireale come consortile, che però non è stato realizzato. Acireale è un agglomerato in procedura di infrazione, per cui sono previste delle opere ad opera del commissario unico.

Torniamo a questi ventidue impianti. Su questi ventidue impianti nel corso degli ultimi due o tre anni abbiamo trasmesso all'autorità giudiziaria diverse denunce, diverse comunicazioni di notizie di reato. Perlopiù sono tre le tipologie di reato che abbiamo riscontrato, principalmente basate su inquinamento ambientale dei corsi idrici recettori (articolo 452-bis del codice penale); in

BOZZA NON CORRETTA

altri casi abbiamo rilevato scarico sul suolo non autorizzato in violazione dell'articolo 103 del n. 152, sempre punito dall'articolo 137, comma 11; in altri casi ancora abbiamo rilevato la violazione dell'articolo 192 (deposito incontrollato di rifiuti), poi punito dall'articolo 256, comma 2. Quindi sono queste le tre tipologie di reato. Ovviamente l'ultima (deposito incontrollato dei rifiuti) è ascrivibile sempre alla gestione dei fanghi di depurazione che, ahimè, non rispetta perlopiù i tempi dettati dal deposito incontrollato, di cui all'articolo 183, comma 1, lettera bb), se non ricordo male. Queste ipotesi di denunce sono chiaramente state trasmesse all'autorità giudiziaria.

Perlopiù la violazione dell'articolo 192 (deposito incontrollato), in questo caso punito dal n. 256, comma 1, lettera a), quindi come rifiuti non pericolosi, è un reato contravvenzionale, per il quale è prevista ammenda o arresto, trattandosi di rifiuti non pericolosi, per cui questa tipologia di illecito ha portato all'applicazione dell'articolo 318-bis del n. 152, introdotto dalla legge n. 68 del 2015, per cui chi ha commesso il reato può estinguere il reato attraverso l'ottemperanza ad alcune prescrizioni dettate dalla PG e asseverate da ARPA, attraverso il pagamento poi dell'ammenda, pari a un quarto dell'ammenda prevista dalla norma. Questo quindi è il quadro delle denunce penali.

Qui nel documento le troverete impianto per impianto, per ognuno di questi impianti elencati, la tipologia di reato e quindi la sanzione prevista. Per cui chiedo che questo documento ovviamente non venga reso pubblico, perché vi sono dei reati ascritti ad ogni singolo impianto.

Cosa emerge ulteriormente da questa breve descrizione, da questo elenco, da questa lista di impianti della provincia di Catania? Che purtroppo laddove gli impianti non ci sono in quanto non realizzati o in stato di abbandono, la rete fognaria in taluni casi esiste e quindi confluisce questi reflui bruti, quindi non depurati, presso o i corpi idrici recettori o, ancora peggio, in taluni casi sul suolo e quindi con denuncia, in tal caso, di scarico su suolo non autorizzato. Sono all'incirca sette gli impianti tra gli agglomerati, tra questi che emettono reflui non depurati tal quali, quindi o sui corpi recettori o sul suolo. È eclatante per esempio il caso di Palagonia, che ha un impianto esistente mai attivato, vandalizzato; vi è una progettazione anche qui per l'adeguamento e riattivazione dell'impianto ad opera del commissario unico, però lo scarico attualmente avviene su un torrente che peraltro in alcuni periodi dell'anno è asciutto, e in tal caso ovviamente lo consideriamo come scarico sul suolo. Questo è solo un caso. Vi sono altre situazioni simili, in cui i reflui sono comunque collettati ma non depurati.

Vi sono poi i casi in cui non esiste l'impianto ma non esiste neanche la rete fognaria, questo è il caso per esempio di Acireale, grosso agglomerato urbano che attualmente perlopiù scarica per dispersione nel sottosuolo. Per Acireale anche questo è un agglomerato in procedura di infrazione...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Tutta Acireale è in infrazione?

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Tutta Acireale non è servita.

PRESIDENTE. Per dispersione...

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Intendiamo che non c'è rete fognaria, perlopiù non è esistente la rete fognaria, per cui, laddove non è esistente, evidentemente i reflui non possono che andare a disperdersi nel sottosuolo.

Dico per Acireale che è previsto l'intervento da parte del commissario unico. Sono, se non ricordo male, cinque gli agglomerati nella provincia di Catania per i quali è previsto l'intervento del commissario unico, e sono quello di Acireale, quello di Catania, Pantano d'Arci, quello consortile di Mascali, quello di Palagonia e quello di Misterbianco.

Tenete conto che tra l'altro questi impianti, per i quali sono previsti interventi da parte del commissario unico, sono dei consortili in cui confluiranno numerosi comuni dell'area etnea, perché, se oggi facciamo un conto sui cinquantaquattro comuni esistenti nell'area etnea, sono circa ventitré/ventiquattro quelli che in effetti sono dotati di impianto di depurazione. Anche perché oggi l'unico consortile veramente che possiamo definire tale è l'impianto di Mascali, presso il quale già confluiscono gli agglomerati di Giarre, che sono agglomerati grossi: Giarre, Riposto, Mascali e, ultimo arrivato, anche Fiumefreddo, però l'impianto previsto su tre moduli in atto ne ha ancora solo due, pertanto non è in grado di assorbire le portate idrauliche che sono collettate, quindi in modo pressoché sistematico si attiva il *bypass*. Per cui anche su Mascali ci sono delle difficoltà. Diciamo che questo impianto rientra tra quelli per i quali sono previsti interventi da parte del commissario unico.

Potrei aggiungere, oltre a quanto già detto, che di questi ventitré impianti, considerate che io ne ho elencati trentatré: in questo elenco ve ne è uno solo con potenzialità inferiore a duemila, ed è quello di Mascalucia, perché è l'unico impianto autorizzato in tabella 4 con scarico sul suolo. L'ho voluto elencare, perché si differenzia dagli altri.

Per quanto riguarda le sanzioni amministrative ho predisposto una tabella che lascio, dove sono elencate le proposte di sanzione della struttura di Catania alla città metropolitana nel 2018 e 2019. I motivi perlopiù sono gli stessi costantemente nei singoli impianti: o superamento dei limiti

BOZZA NON CORRETTA

di emissione o mancanza dell'autorizzazione. Diciamo che sono perlopiù questi. In qualche caso anche la mancanza del rispetto della percentuale della minima riduzione prevista per gli impianti.

Questa è la panoramica generale, possiamo aggiungere qualcosa su Pantano d'Arce, considerato che ieri avremmo dovuto vederci lì. Effettivamente noi eravamo lì ma era buio, quindi anche l'eventuale vostro arrivo sarebbe stato inutile, non avremmo potuto visitare l'impianto al buio. Comunque l'impianto di Pantano d'Arce è regolarmente autorizzato, non ci dà grossi problemi per i reflui in uscita; è stato denunciato... Questa però è una parte che forse è meglio secretare.

PRESIDENTE. Lei prima ha detto che una parte della documentazione preferisce rimanga riservata, non credo tutta...

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. No, quella che presento io che riguarda Catania, perché in questo documento sono indicate le CNR, quindi le notizie di reato per singolo impianto. Siccome alcune sono peraltro ancora in corso.

PRESIDENTE. Questo per quanto riguarda la documentazione. Invece per quanto riguarda Pantano d'Arce vuole quindi dire alcune cose in seduta segreta, giusto?

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Diciamo che più che altro riguarda questo aspetto della notizia di reato. Forse è il caso ancora di tenerla secretata.

I lavori proseguono in seduta segreta.

I lavori riprendono in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Usciamo dalla seduta segreta. Comincerei a fare alcune domande generali, visto che ci sono altre domande generali. Prima, che è un problema probabilmente anche questo, seppur minore, ma generale, la situazione degli autolavaggi, la depurazione delle acque degli autolavaggi com'è la situazione e i controlli?

BOZZA NON CORRETTA

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Gli impianti di autolavaggio vengono controllati a campione da parte delle strutture territoriali nel senso che non rientrano nelle attività di controllo programmate degli impianti di depurazione urbana, ovviamente perché questi impianti di depurazione successivamente scaricano nella rete fognaria di norma, previo pretrattamento. Quindi di fatto non è un controllo che noi esercitiamo di norma, se non su esplicita richiesta della polizia municipale o dei carabinieri. Se ci sono degli esposti, però sempre per il tramite del Comune o di qualche altro organo di controllo. Quindi non è un'attività che facciamo di iniziativa.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Prego.

BARBARA FLORIDIA. Vorrei fare una riflessione insieme più che una domanda. Voi avete esordito dicendo che c'è una carenza di personale, già un anno e mezzo fa avevo incontrato il direttore generale a Roma proprio per sollecitare assunzioni di cui abbiamo bisogno e sono state sbloccate quelle risorse, quindi mi auguro che sia un po' più veloce il percorso di assunzione. Cinquantadue unità rispetto al numero che c'eravamo detti è un po' pochino rispetto a ciò di cui abbiamo bisogno e rispetto alle risorse stanziare.

Detto questo, la riflessione che vorrei condividere con voi è la seguente. Visto il giro che abbiamo fatto in alcuni depuratori oggi del Messinese; viste le audizioni e visti i dati che abbiamo, ci sembra di capire che c'è una serie di criticità che si ripetono in tutti i depuratori della Sicilia: la mancanza di misuratori di portata; sono tutti impianti vetusti degli anni Ottanta; non c'è spesso il rispetto delle emissioni – correggetemi se sbaglio –; la mancanza di messa a norma di alcuni impianti e quant'altro, ma visto che sono impianti degli anni Ottanta, ora siamo nel 2020, in questi quarant'anni che cosa a vostro avviso è mancato ai gestori o ai Comuni per permetterci di arrivare a questo livello? Fondi, manutenzione costante ordinaria? È stata negligenza? Mancanza di normativa? Adesso, viste le criticità notevoli e veramente assurde in quarant'anni, la riflessione che vorrei fare con voi, che siete esperti e che, oltre al controllo, sanzionate, proponente sanzioni, proponente anche che cosa secondo voi è mancato affinché si arrivasse a questo stato in quarant'anni? Se è possibile. Giusto per capire, visto che noi siamo anche legislatori.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Negli anni Settanta, Ottanta, quando si cominciarono a costruire gli impianti di depurazione, la Sicilia partì con la realizzazione degli impianti anche in assenza di autorizzazione allo scarico, che è preventiva alla realizzazione delle

BOZZA NON CORRETTA

opere. Ci sono dei casi in cui, o perché ci sono delle aree protette, gli impianti di depurazione come Palermo, Fondo Verde, non hanno dove scaricare, perché c'è Capo Gallo che è zona soggetta a vincolo. Quindi esiste un impianto che in questo momento solleva e scarica nel porto di Palermo, ma è un caso anche presso altri impianti di depurazione.

Oggi, vuoi perché la popolazione è anche cresciuta, ci sono anche delle situazioni antropiche e degli impatti antropici piuttosto elevati, gli impianti costruiti allora non reggono più come potenzialità. Ci sono delle aree costiere delle città che hanno impianti di depurazione dove le popolazioni d'estate triplicano, quadruplicano, quindi gli impianti non reggono più e non hanno la capacità depurativa. Molti di questi impianti sono fermi nella realizzazione degli interventi, vuoi perché i bandi di gara hanno subito uno *stop* – e lo potete vedere negli atti – per mafia, per questioni legate al bando e alle procedure; vuoi perché mancano i fondi per gli interventi.

Voi giustamente ci chiamate a rispondere anche su questioni che riguardano l'impianto fognario dei comuni; molti sindaci ci chiamano a controlli: io ricordo che la responsabilità dell'immissione nelle fognature comunali è del Sindaco. Quindi noi abbiamo la responsabilità limitata su questo.

BARBARA FLORIDIA. Scusi, mi correggo, era una riflessione per capire cosa è stato manchevole da parte di chi avrebbe dovuto...

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Lo dicevo perché siamo chiamati costantemente a interventi su questo tipo di controllo all'interno della fognatura.

I processi autorizzativi. C'è un diniego di autorizzazione allo scarico: senza autorizzazione allo scarico per un impianto industriale, noi sequestriamo l'impianto. Nel caso degli impianti di depurazione comunali c'è la sanzione amministrativa che poi – come diceva il senatore – non sappiamo se effettivamente poi produce un effetto finale sulla sanzione amministrativa. Quindi anche su questo andrebbe fatta un po' di attenzione e anche una regolamentazione normativa un po' diversa, perché è un problema di tutta Italia.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Comunque, sicuramente alla fine carenze gestionali di sicuro. Mi viene da dire che, un po' raccogliendo e sintetizzando l'esperienza dei colleghi nelle strutture territoriali, in impianti, ancorché piccoli o comunque non perfettamente adeguati, laddove c'è stata una gestione negli anni più attenta e più curata si è comunque riusciti a garantire un livello di depurazione accettabile, a fronte invece di

BOZZA NON CORRETTA

impianti di depurazione molto trascurati. Quindi è un aspetto gestionale – questo mi sembra di poter rispondere alla domanda – differenziato, quindi dove è adeguato e dove no, che ha causato relativi effetti negativi, secondo me sicuramente c'è stato da questo punto di vista. Poi anche un ritardo negli interventi strutturali di adeguamento, anche a seguito dell'evoluzione normativa.

BARBARA FLORIDIA. È necessario solo per capire come sbloccare questo *iter* incancrenito delle autorizzazioni che è un falso problema, perché poi continuano a lavorare, perché meglio male che niente, lavorano con queste autorizzazioni scadute che però nell'attesa dell'autorizzazione e quant'altro le revoche sono minime. Però in questa attesa dobbiamo trovare come risolvere a monte il problema delle autorizzazioni affinché le autorizzazioni possano essere concesse, per mettere il gestore o il Comune nelle condizioni di acquisire i misuratori di portata, mettersi in regola, di cosa c'è bisogno, che cosa è mancato in trent'anni? Era per andare a monte del problema delle autorizzazioni.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Sì, sì, è chiaro. In alcuni casi in precedenza le autorizzazioni venivano rilasciate a condizione che venisse realizzato un progetto, però questo poi magari nei tempi non si verificava.

Sul discorso degli autocampionatori e dell'installazione degli autocampionatori l'Agenzia ha dato un notevole impulso e un contributo – ricordo – tra gli anni 2010 e 2011, perché in quel periodo non c'era un impianto dotato di questi autocampionatori, quindi insieme all'Autorità competente abbiamo previsto una serie di circolari emanate dalla Regione proprio per intensificare e spingere i gestori all'installazione di questi impianti. Però, se i gestori non si mettono in riga per gestire correttamente gli impianti, e laddove mancano adeguarli dal punto di vista strutturale è chiaro che la capacità, l'efficienza depurativa non si potrà raggiungere.

BARBARA FLORIDIA. Il problema demografico è un falso problema, perché nella misura in cui proprio a Mili abbiamo per esempio fatto oggi questa ispezione, abbiamo visto che in realtà l'impianto era tarato nella progettualità per tot di popolazione immaginando che Messina crescesse, per assurdo invece la terza linea non funziona perché c'è meno popolazione del previsto, quindi quello vale, sì, però per alcuni... non per tutti.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Per le aree metropolitane non è questo il caso.

BOZZA NON CORRETTA

CATERINA LICATINI. Effettivamente diciamo che alcune soluzioni ci sono e alcune le stiamo mettendo in atto. Ad esempio abbiamo un'incongruenza, un problema grosso che i Comuni oggi, quelli che non hanno nemmeno il depuratore, rilasciano l'autorizzazione a costruire, aumentando il numero di abitanti equivalenti. Questa per esempio è una cosa su cui sto intervenendo personalmente e potrebbe in parte accelerare alcuni processi. Ce ne sono tanti.

Dico non è nelle facoltà dell'ARPA avere questo suggerimento, certo un suggerimento possiamo averlo, ma gli aspetti sono tanti e riguardano soprattutto gli enti locali e la Regione.

PIETRO LOREFICE. Per quanto riguarda la zona industriale di Catania è emerso in modo chiaro che non c'è un depuratore nell'area industriale, dalle audizioni precedenti è emerso che ogni azienda ha un depuratore o una fossa Imhoff fa altro, e non è neanche previsto un eventuale collettamento con Pantano...

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Sì, è previsto. Pantano d'Arci ha un modulo dedicato, un modulo per la depurazione di acque reflue industriali ed è previsto il completamento della rete fognaria a carico di IRSAP. Quindi ex ASI.

PIETRO LOREFICE. Dottore, io le chiedo attualmente quanti controlli negli ultimi anni avete fatto nella zona industriale di Catania e che risultanze ci sono, in modo da capire, anche in base alla tipologia delle industrie presenti nella zona industriale di Catania, qual è il potenziale inquinante della zona industriale di Catania.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Purtroppo non ho con me... mi riservo eventualmente di produrla. I grossi impianti che sono in autorizzazione integrata ambientale della zona industriale di Catania sono soggetti ad una programmazione triennale dei controlli, e perlopiù i grossi impianti non hanno problemi nei reflui all'uscita. Il problema di Catania ritengo siano le micro attività. La zona industriale ha una miriade di attività, possibilmente anche non censite o, se censite, molto difficili da controllare o magari sono attività che non hanno un'autorizzazione ambientale, per cui sfuggono al nostro controllo di ARPA, che però producono dei reflui che – come accennato prima – si immettono nei canali direttamente senza alcuna depurazione.

BOZZA NON CORRETTA

PIETRO LOREFICE. Le ripeto, quanti controlli avete fatto negli ultimi anni e che risultanze hanno avuto questi controlli.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Mi riservo di produrre questo dato...

PIETRO LOREFICE. Lei non è in grado di darci un dato.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. No, tra l'altro io sono direttore di Catania da meno di due anni. Chiaramente i controlli vengono svolti, però il numero dei controlli non glielo so dire in questo momento.

Però i grossi impianti – ripeto – quelli in autorizzazione integrata ambientale, la cui competenza è di ARPA, dagli ultimi controlli effettuati non hanno dato evidenze di criticità di superamenti dei limiti tabellari. Sul numero mi riservo ovviamente di produrli.

PIETRO LOREFICE. Se ci può fornire anche i dati. Per quanto riguarda “suggerimenti” per nuove azioni legislative invece di campionatori in continuo, analizzatori in continuo con le attuali tecnologie voi avete già potere per disporre delle prescrizioni che prevedono analizzatori in continuo più in uscita che in ingresso? E se ritenete opportuno che un aggiornamento normativo vi possa venire in aiuto.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Il senatore dà sempre degli spunti molto interessanti. Noi alcuni anni fa avevamo predisposto un progetto *ad hoc* per gli impianti sopra i cinquantamila abitanti equivalenti, l'avevamo proposto alla Regione proprio per installare delle cabine, degli analizzatori in continuo e in uscita per monitorare il refluo depurato, quindi per verificare in continuo per alcuni parametri. In realtà all'epoca ricordo che non esistevano analizzatori, c'eravamo concentrati essenzialmente sui parametri di tabella 1 dell'allegato, quindi con i parametri tipici degli impianti urbani, e non c'erano analizzatori che in continuo potessero effettivamente effettuare le analisi sui parametri previsti dalla tabella 1. In particolare ricordo per il BIO D5 non era possibile farlo. Avevamo pensato a degli analizzatori che potevano darci delle risposte correlabili alla funzionalità dell'impianto. Purtroppo questo progetto non è stato realizzato, perché avevamo bisogno dell'autorizzazione dei gestori per poter installare

BOZZA NON CORRETTA

queste cabine all'interno degli impianti all'uscita e, anche a seguito di incontri fatti con la supervisione della Regione, alcuni gestori di impianti di depurazione si rifiutarono di dare la disponibilità dell'area all'interno dell'impianto in prossimità del pozzetto fiscale per poter installare queste cabine. Quindi il progetto alla fine non è stato realizzato. Ci vorrebbe un dispositivo normativo, anche a favore dell'autorità che rilascia l'autorizzazione, affinché poi non venga impugnata quest'ultima.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. L'idea era quella mettere dei dispositivi automatici che rivelassero a distanza l'eventuale anomalia e quindi noi facevamo partire un controllo con un prelievo ufficiale, che potevamo utilizzare come contestazione, perché purtroppo la normativa non prevede questo tipo di misura che potrebbe essere interessante invece per verificare l'andamento.

Noi avremmo avuto i soldi, perché era un progetto comunitario per installarli in uscita all'impianto. Molti dei gestori si opposero, perché volevano averlo installato anche all'ingresso dell'impianto, perché si lamentavano che spesso, in particolari periodi, c'erano degli ingressi anomali, quindi volevano giustificare l'uscita anomala. Fu veramente complessa e complicata la storia.

Noi esercitammo un'azione forte affinché si potesse arrivare a questo risultato di questa sperimentazione, in realtà abbiamo anche chiesto l'intervento coercitivo della Regione affinché forzasse la mano e spingesse i gestori a darci questa opportunità, in realtà non riuscimmo nell'intento.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Ripeto, perché probabilmente non si sentiva sufficientemente forte dal punto di vista della norma per poter...

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Esercitare l'azione di forza nel processo autorizzativo, perché questa cosa qua doveva essere inserita nel processo autorizzativo.

Però è un'idea molto interessante che in molti Paesi della Comunità europea stanno sperimentando, visto che ci sono tecnologie ormai all'avanguardia in questo senso.

PIETRO LOREFICE. Come ulteriore spunto, anche perché normalmente l'analizzatore in continuo, siccome non può garantire su determinati parametri la certezza, va abbinato al campionatore

BOZZA NON CORRETTA

automatico che, con delle soglie d'allarme, immediatamente fa il campionamento, quindi permette al laboratorio di fare analisi più puntuali.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, rispetto al quadro iniziale che ci ha fatto le chiedo intanto da quanto lei è in carica come direttore dell'ARPA. È una mia curiosità.

Poi, a parte il personale, relativamente al bilancio, l'andamento delle risorse messe a disposizione e la strumentazione, perché spesso accade, l'abbiamo riscontrato anche da ARPA di altre regioni che hanno detto "al di là del personale, avremmo la necessità di dotarci di determinate strumentazioni che in questo momento non abbiamo", quindi se da questo punto di vista la vostra dotazione è soddisfacente, se avete all'interno la possibilità di svolgere tutto quello che occorre o meno.

SALVATORE CALDARA, *Dirigente della struttura controlli di ARPA Sicilia*. Io sono responsabile per la parte controlli in sede centrale, non sono il direttore generale. Quindi per quanto riguarda la parte delle risorse da mettere in campo per l'esecuzione in particolare dei controlli, chiaramente l'attività in campo è fondamentale, quindi le risorse umane sono un problema importantissimo.

Altro problema importante dal punto di vista delle attrezzature riguarda il laboratori ovviamente, quindi anche su questo l'Agenzia sta facendo un'attività importante di riorganizzazione e di razionalizzazione proprio per migliorare l'efficienza dell'attività di laboratorio, su cui magari il direttore tecnico...

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Per quanto riguarda le attrezzature scientifiche abbiamo un parco macchine assolutamente all'avanguardia e anche delle ottime professionalità, il problema è che l'età media ormai dei nostri dirigenti supera i cinquantacinque anni. Io stesso sono in servizio dal 1991 presso i laboratori di igiene e profilassi, da prima del '94 quando c'è stata la separazione della parte ambientale dalla sanità con il *referendum*.

Noi abbiamo un parco macchine assolutamente all'avanguardia, le professionalità idonee, fra poco mancheranno i giovani ai quali lasciare l'esperienza e la storia di centodieci anni di laboratori comunali, laboratori provinciali, laboratori di igiene e profilassi, presidi multizonali di prevenzione, ARPA nella prima versione e nella seconda versione, con la n. 132.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Chiudere l'annoso argomento della depurazione delle acque, poi ci leggeremo la relazione che ci avete dato ed eventualmente poi chiederemo ulteriori chiarimenti, se dovesse essere necessario.

Io affronterei il tema dei relitti e dei dragaggi. Comincerei con i relitti, com'è la situazione per quanto riguarda il porto di Augusta.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Premesso che non mi ero preparato per questo argomento e soprattutto che non ha visto un'attività di ARPA particolare sul campo, siamo stati chiamati periodicamente in occasione...

PRESIDENTE. Ve l'avevamo chiesto, siamo andati lì a vederla.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Sì, ma dal sopralluogo pensavo aveste avuto tutte le informazioni dalla Guardia costiera, anche perché il coinvolgimento di ARPA non è diretto in quel caso.

Siamo stati chiamati periodicamente in occasione di alcuni episodi specifici nel passato, non recentemente. Recentemente posso raccontare veramente molto poco, ma, se volete, possiamo fare una ricostruzione degli episodici coinvolgimenti di ARPA e ve la mandiamo.

PRESIDENTE. Voi siete stati coinvolti, per esempio, per la questione dell'amianto, giusto? Per quanto riguarda il caso del relitto "Alcione", per fare un esempio.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Forse il direttore attuale di Catania era il direttore di Siracusa ai tempi e potrebbe ricordarsi.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. È un'attività che abbiamo svolto a supporto della marina militare che aveva in carico la rimozione di questi relitti tra cui "Alcione", se non ricordo male, che per la rimozione necessitava di un intervento importante, pesante; bisognava recidere in qualche modo l'imbarcazione e all'interno si trovò dell'amianto.

BOZZA NON CORRETTA

Ricordo che su questo aspetto intervenne anche l'autorità giudiziaria. Ovviamente il relitto fu lasciato sott'acqua inizialmente, anche per evitare la dispersione di fibre in aria, dopo di che io non ho più memoria di quegli interventi. Quindi va ricostruito un po' il periodo, perché credo che questo risalga al 2016, una cosa del genere.

PRESIDENTE. Noi vorremmo sapere quanto amianto è stato trovato, dove è stato smaltito, quanti controlli avete fatto.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Io sono andato via da Siracusa, per cui non ho più seguito la vicenda.

PRESIDENTE. Non c'è nessuno di ARPA Siracusa?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Vi ho precisato che il nostro coinvolgimento, a parte che la determinazione di amianto nei nostri laboratori avviene soltanto in una struttura, che è esattamente quella di Catania: se il collega non si ricorda... Siamo stati sicuramente coinvolti nell'attività, ma non in un'attività analitica specifica rispetto a questo problema.

PRESIDENTE. Quindi chi lo ha controllato l'amianto?

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Non lo so, forse dei consulenti probabilmente della procura o della marina. Non noi. Non noi sicuramente.

PRESIDENTE. Perfetto. Quindi oltre a questo invece sui relitti commerciali, su tutti i relitti voi non avete...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. No, alcuna attività.

BOZZA NON CORRETTA

LUCA BRIZIARELLI. Lei è il direttore di ARPA Siracusa, quindi si è comunque informato complessivamente di tutto quello che avviene nella rada di Siracusa in generale, a prescindere dai sei relitti, quindi su questo posso chiedere senza preoccupazione che lei non sia informato.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. L'area, sì, però tenga presente una cosa...

LUCA BRIZIARELLI. Domande generali.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Sì, ma le premetto che tutta l'attività che venne svolta sulla baia di Augusta più che su quella di Siracusa venne svolta ai tempi da ICRAM, da ISPRA e dal CNR, non da ARPA Sicilia. ARPA Sicilia nelle fasi di caratterizzazione né tantomeno nelle fasi che noi abbiamo avuto recentemente un interessamento da parte dell'autorità giudiziaria per quanto riguarda delle possibili attività nuove di caratterizzazione, che noi non potevamo in questo momento fare, non hanno visto un coinvolgimento diretto. Di questo sono sicuro, perché mi sono dovuto documentare per relazionare all'autorità giudiziaria.

C'è un grosso studio che è stato fatto negli anni passati, fino al 2005, 2006; ci sono diverse consulenze date...

LUCA BRIZIARELLI. In generale le dico così, magari riusciamo meglio a comprendere. Noi abbiamo traccia, e viene richiamata in maniera importante ARPA, in tre punti nel nostro *dossier* di missione: il primo quando si fa riferimento alla relazione inviata dal prefetto di Siracusa, che fa più volte riferimento a relazioni e a richiami di ARPA anche relativamente alla valutazione sulle centraline presenti, sulle emissioni relativamente...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Aria, però.

LUCA BRIZIARELLI. Sì, io sto facendo l'elenco. Questa era la prima traccia. Quindi non sui relitti, ma in generale la zona ce l'avete sotto controllo.

BOZZA NON CORRETTA

Andando a stringere il campo, si fa riferimento a due incontri, del 7 giugno e del 23 luglio, in generale sui relitti sull'area che si sarebbero svolti al Ministero, non so se ARPA era presente, nel 2019...

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Sì, ma sono incontri che riguardano la caratterizzazione della baia di Augusta. Dei sedimenti, non i relitti.

PRESIDENTE. Adesso iniziamo il tema dei dragaggi, finiamo la questione dei relitti.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. L'ultima sui relitti stringente è questa. Relativamente ai sette lotti che sono stati autorizzati nel 2013 per gli smaltimenti, voi avete seguito l'evoluzione, si fa riferimento anche al rallentamento del terzo lotto, dello smaltimento, ARPA non è stata in alcun modo...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Io chiaramente purtroppo, non essendo neanche preparato, intervengo come ex direttore della struttura di Siracusa, siamo stati coinvolti...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, vedo anche da alcuna documentazione...

LUCA BRIZIARELLI. Voi siete considerati organo di vigilanza per lo smaltimento dei relitti...

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Appunto...

PRESIDENTE. Siete stati anche da un documento del Ministero, quando c'è stato il problema della friabilità dell'amianto, quindi siete stati chiamati voi.

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Noi siamo stati coinvolti, chiaramente dovrei andare a ricostruire un po' con i documenti, perché purtroppo ricordare...

PRESIDENTE. Allora direi così, se ci potete mandare una relazione...

BOZZA NON CORRETTA

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. Ecco. Perché ci coinvolse il Ministero in quanto c'era un documento del Ministero, un provvedimento del Ministero che chiedeva ad ARPA, durante le fasi di rimozione, di effettuare dei monitoraggi per valutare la situazione.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, così magari ci fornite il materiale, però qui si parla di una funzione affidata dal Ministero ad ARPA sia *ante operam* che *post operam* per tutti...

GAETANO VALASTRO, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Catania di ARPA Sicilia*. È proprio quello che sto dicendo.

LUCA BRIZIARELLI. Ma riferito anche ad oggi? Non di anni fa.

PRESIDENTE. Questo parte dal 2016, quindi è relativamente recente. Vi chiederemo magari alcuni approfondimenti per iscritto a distanza.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Ripeto, le riunioni che ci sono state il 6 giugno e il 23 luglio sono solo ed esclusivamente sulla caratterizzazione della baia di Augusta.

PRESIDENTE. Adesso introduciamo anche questo argomento. Se ci fate una disamina della questione dei dragaggi nel porto di Augusta.

ANTONIO SANSONE SANTAMARIA, *Dirigente della struttura territoriale provinciale di Siracusa di ARPA Sicilia*. Di nuovo noi nel recente, io sono, come il dottore, da un anno e mezzo a Siracusa, non abbiamo seguito attività relativamente a dragaggi nel porto di Augusta. Se mi fa una domanda più specifica relativamente a qualche attività in particolare.

PRESIDENTE. Innanzitutto, visto che siete anche organo di controllo, parliamo in generale della questione degli inquinanti che stanno nel sottofondo.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Dico soltanto che la questione della baia di Augusta è stata riaperta proprio a giugno di quest'anno dal Ministero dell'ambiente,

BOZZA NON CORRETTA

perché c'era stato un blocco delle attività, perché risale a circa dieci anni fa. È stata fatta la caratterizzazione della baia di Augusta dall'ex ICRAM, ora ISPRA, e dopo due o tre anni è stata fatta anche una valutazione ambientale sanitaria da parte del CNR. Era stato prodotto un progetto in fase, ora non ricordo se preliminare o definitivo, da parte della *Sogesid*, che prevedeva determinate cose; il progetto è stato impugnato da parte dei gestori che dovevano pagare una cifra di circa 300 milioni di euro, una cosa del genere. Quindi tutto questo è stato bloccato fino a giugno 2019.

Il Ministero nel giugno 2019 ha riaperto un tavolo tecnico, in cui siamo stati convocati pure noi, il Comune di Augusta e tutti gli enti preposti per ricominciare a parlare dell'inquinamento nella baia di Augusta.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Ci riferiamo chiaramente all'inquinamento da mercurio che esiste nella rada di Augusta. Ci stiamo riferendo a questo caso, giusto?

LUCA BRIZIARELLI. Nell'ambito dell'accordo di programma quadro?

PRESIDENTE. A noi interessano tutti gli inquinanti, non abbiamo preferenze.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Nella rada di Augusta c'è questa questione che riguarda il mercurio che sta a circa un metro di profondità sotto il sedimento del fondo del mare, per cui ci sono stati studi e caratterizzazioni per processi di bonifica.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. L'allora progetto prevedeva il dragaggio dei fondali e la messa in opera di casse di colmata che andavano a formare il porto commerciale di Augusta. Questo progetto è stato bloccato per i motivi che vi ho detto. Il discorso delle casse di colmata è tramontato un po', anche perché andare a mettere i sedimenti inquinati da mercurio nelle casse di colmata senza trattamento in questo momento è un argomento un po' delicato.

Il Ministero dell'ambiente ha riaperto il tavolo tecnico, siamo arrivati alla seconda riunione dove si è stabilito che ISPRA, in un tavolo che doveva essere fatto ad ottobre, ma ancora non è stato convocato, doveva fare la ricognizione di tutti i dati e le informazioni che ci sono state negli ultimi dieci anni nella rada di Augusta per poter procedere ad una nuova progettazione.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Se potete scendere nel particolare. Noi già siamo a conoscenza di questo incontro: siete stati coinvolti, cosa avete detto, che cosa è stato detto? C'è stata anche la pronuncia del TAR, visto la mole di inquinanti che stanno lì sotto, per il futuro di Augusta già ancora si deve stabilire se è prioritaria la soluzione del tombamento o dello spostamento degli inquinanti. Com'è la situazione e qual è, secondo voi, la soluzione tecnica fattibile.

Altra domanda. Siete a conoscenza di un accordo quadro del 2015, che aveva previsto il risanamento ambientale di tutto il SIN di Priolo e Augusta per 4 milioni di euro per il porto?

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Sì, siamo a conoscenza perché abbiamo fatto una riunione recentemente con il presidente della Regione e la Regione è in contatto con il Ministero dell'ambiente, perché non sono ancora stati trasferiti, non so per quale problema amministrativo, i 4 milioni di euro sulla contabilità speciale della Regione. Solo per la progettazione.

PRESIDENTE. Scusi, può ripetere?

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Sono a conoscenza di questo accordo quadro e dei 4 milioni, perché ho recentemente partecipato a una riunione che ha convocato il presidente della Regione proprio sulla rada di Augusta, e sono venuto a conoscenza di questo argomento. Durante la riunione è venuto fuori che la Regione è ferma, perché i 4 milioni non sono ancora stati trasferiti dal Ministero dell'ambiente sulla contabilità speciale del commissario e, quindi, della Regione.

PRESIDENTE. Invece, per quanto riguarda la riunione che c'è stata circa quello che dicevo prima, sull'inquinante che sta sotto, qual è la soluzione tecnicamente? In questo incontro che avete fatto di cosa si è parlato e quali sono le soluzioni possibili.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Non si è parlato di soluzioni nei due incontri che ci sono stati. I due incontri sono serviti per fare una ricognizione su tutto quello che è successo negli ultimi dieci anni.

Considerate che la caratterizzazione che ha fatto l'ex ICRAM, l'ISPRA è durata circa quattro anni, perché è una caratterizzazione abbastanza vasta di tutta la rada, è durata dal 2005 al 2009. Poi ci sono state altre caratterizzazioni fatte a *spot* dal CNR, quindi in queste due riunioni non si è fatto

BOZZA NON CORRETTA

altro che fare una ricognizione di tutto quello che era successo negli ultimi anni. Il Ministero ha dato a ISPRA il compito di raccogliere tutti i dati a disposizione sulla rada di Augusta e l'appuntamento era prima di fine anno per poter capire come continuare a procedere per una futura progettazione sulla rada.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Aggiungo che non è un processo decisionale facile sotto il profilo tecnico-scientifico, perché sono sul tavolo diverse opinioni tecnico-scientifiche. Sicuramente c'è il mercurio e l'esaclorobenzene credo che sia. Queste erano le due sostanze per le quali si superavano le soglie limite.

Il problema nasceva dalla speciazione del mercurio, perché la tossicità del "mercurio zero", il mercurio metallico è molto elevata, ma per esempio del solfuro di mercurio la salubrità è estremamente bassa, quindi c'erano diverse correnti di pensiero, visto che sta sotto un metro di fondale questo mercurio, rispetto all'effettiva necessità di rimuoverlo senza creare altro inquinamento, altri problemi, perché rimuovere un metro di sedimento in fondo al mare provocando rimescolamento e quindi altre criticità durante il processo di eventuale bonifica, spostamento o solidificazione, perché c'erano tante questioni sul tavolo della discussione, quindi si è deciso in questi riunioni di mettere tutto di nuovo in discussione prendendo tutto il materiale prodotto, e vi assicuro che di materiale ce n'è tantissimo, perché sia le aziende che avrebbero prodotto questo inquinamento hanno prodotto tantissimo materiale tecnico-scientifico dall'origine, le aziende di cloro-soda che producevano questo letto di mercurio e poi scaricavano nella rada di Augusta.

Tra le altre cose, parte di questa rada è stata dragata prima che si sapesse che c'era il mercurio e spostato all'esterno, quindi rimaneva solamente la parte di foce del fiume, al Vallone della Neve, dove si è aperta un'indagine importantissima e dove il procuratore decise che quella cosa bisognava bonificarla. Bonifica significa portare via da quel posto. Portare via da quel posto con quale tecnologia? Perché si trattava di un milione di metri cubi di sedimento, non una cosa banale. Per cui in queste ultime riunioni si è deciso di raccogliere tutto questo materiale per aprire una discussione e prendere una decisione definitiva, perché questa chiede il Ministero: vogliamo sapere cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Continuo a non capire alcune cose. Innanzitutto – ripeto – secondo voi qual è la soluzione: tombare, levare?

Altra domanda che mi è venuta in mente ascoltando quello che ha detto lei, quel dragaggio che c'è stato dove sono stati portati...

BOZZA NON CORRETTA

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Il dragaggio è stato prima che si sapesse di questa cosa, si è visto dalla batimetria di fondale. Proprio si vede manca quella zona che è stata dragata e portata fuori dalla rada. Prima che intervenissero le leggi attuali.

PRESIDENTE. Dove è stata portata?

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Fuori dalla rada, scaricata fuori...

LOREFICE. Scaricata in mare aperto.

PRESIDENTE. Scusate, fuori?

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Fuori dalla rada.

PRESIDENTE. In mare, quindi.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. In mare, sì.

PRESIDENTE. Questo in che...

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. In che periodo non lo so. Io le racconto questo. Più che come dipendente di ARPA, perché ho fatto parte della struttura commissariale nel 2012, 2013, mi sono occupato di questo problema perché ho chiesto un approfondimento sotto il profilo chimico rispetto alla speciazione del mercurio, per capire quale fosse l'effettiva tossicità del mercurio sul fondale. Quindi noi abbiamo fatto, con la struttura commissariale, alcune perforazioni, prelevati dei campioni e fatta una speciazione con l'Istituto superiore di sanità e con l'Università di chimica di Palermo. Abbiamo messo a confronto alcuni dati, abbiamo fatto una relazione che abbiamo trasferito al Ministero. Dopo di che io sono andato via, la struttura commissariale ha chiuso, sono rientrato nel ruolo di ARPA e oggi questa discussione la si sta riaprendo per capire cosa farne.

Rispetto al fatto che lei ci sta chiedendo in questo momento cosa ne pensiamo noi di questa cosa, noi abbiamo una certezza: il dato dice che sotto un metro circa di fondale c'è del mercurio e

BOZZA NON CORRETTA

c'è anche l'esaclorobenzene. C'erano altri parametri inquinanti ma al di sotto del CSC, se non vado errato. Esistono migliaia di dati di caratterizzazione di questa rada, quindi questa è la certezza.

Sul processo di bonifica e sull'opportunità oggi di spostare, quindi bonificare, esiste anche uno studio fatto con tutta una serie di filmati di sottofondo per il rimescolamento dello strato superficiale provocato dall'ingresso delle imbarcazioni al porto: se veramente potevano rimuovere fino a interessare il rimescolamento del sedimento, fino ad arrivare allo strato di mercurio. Esistono veramente una quantità di dati importanti. Se lei mi chiede oggi e a questo tavolo "secondo lei cosa è utile", le posso rispondere come chimico e dico che io farei un approfondimento sulla speciazione del mercurio, cioè capire sotto che forma si trova il mercurio, per capire se conviene rimuoverlo o lasciarlo lì dov'è. Rimuoverlo significa rimescolare un metro di sedimento, perché con quale tecnologia io lo aspiro? Abbiamo fatto anche delle prove di laboratorio per vedere come, quando ero alla struttura commissariale con la Facoltà di chimica e l'Istituto superiore di sanità: non è un processo semplice. Non mi sembra neanche opportuno da parte mia poter rilasciare un'affermazione su cosa è meglio o cosa consiglio. Lasciamolo magari al tavolo tecnico che sta lavorando.

PRESIDENTE. Voi fate parte di questo tavolo tecnico?

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, essendo un tavolo tecnico, avrete detto qualcosa su cosa è meglio fare...

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Abbiamo chiesto, d'accordo anche con il Ministero, di raccogliere tutti i dati in possesso dei vari organismi in modo tale da sederci al tavolo e valutare esattamente quello che era stato fatto sotto il profilo scientifico, per capire se era opportuno o meno procedere ad un processo di bonifica.

PRESIDENTE. Quindi stiamo ancora alle fasi embrionali.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Valutare anche se i dati disponibili sono ancora validi e di validi sono ancora validi, se...

PRESIDENTE. Non ho ben capito cosa c'è ancora da approfondire, visto che si sa quello che c'è lì sotto. O no?

BOZZA NON CORRETTA

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Certo che si sa!

PRESIDENTE. Per carità, negli anni cambiano, però...

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Assolutamente. Consideri che si profilava l'idea di fare delle caratterizzazioni a *spot* per confermare, perché parliamo sempre di dati del 2005 e in questo momento nessuno si sente di dire che effettivamente quei dati, anche se ISPRA...

PRESIDENTE. Si sente dire che?

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Si sente di dire che quei dati effettivamente corrispondono alla realtà attuale.

PRESIDENTE. Se fossero veri quei dati, cosa converrebbe fare? Se fossero confermati quei dati.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Io in questo momento non mi sento di rispondere. Tecnicamente non saprei se – come ha detto il dottor Infantino – è meglio far rimanere il sedimento dove si trova oppure rimuoverlo.

Molto probabilmente ci sarebbe da ridiscutere, le faccio l'esempio dell'ultimo studio del CNR che è più recente, del 2015, se non sbaglio, 2014/2015. Loro in quello studio sostengono che è meglio non toccare i sedimenti dal fondo dove si trovano, al contrario era stato fatto un progetto per rimuovere un milione di metri cubi di dragaggi sulla base dei dati ex ICRAM-ISPRA. Quindi, come dicevo prima, le teorie sono un po' contrastanti. Molto probabilmente ci sarà da riguardarsi tutti i dati, approfondire tutti i dati che ci sono e poi i tecnici...

PRESIDENTE. L'ultima caratterizzazione risale al 2005, ho capito bene?

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. La caratterizzazione più grossa è stata fatta dal 2005 al 2008/2009 da ICRAM, poi è stato fatto uno studio ambientale e salute dal CNR nel 2015. Non è stata una caratterizzazione completa, ma sono stati fatti degli studi sul biota e sui pesci...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Quindi non sui fondali: sulle conseguenze sui pesci. Quindi non mi torna. Se l'ultima caratterizzazione è vecchia, quindi voi non vi sentite di pronunciarvi perché risale a tanti anni fa...

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Mi scusi, Presidente, i dati che ci sono sono validissimi, anche perché...

PRESIDENTE. Quello che io dico, alla luce dei dati che quindi sono validi... quelli della caratterizzazione 2005-2009, sono da considerare validi tuttora?

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Allora ripeto la domanda: alla luce di questi dati che sono quindi validi – avete detto adesso – qual è la soluzione che voi vi sentite di dire tecnicamente, visto che fate parte anche del tavolo tecnico, qual è la soluzione per risolvere questo problema: tombare, rimuovere, fare delle vasche? Qual è? Un attimo fa avete detto che la caratterizzazione non è più valida, adesso invece è ancora valida...

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Non abbiamo detto che non è più valida. Io glielo ribadisco, nei due tavoli tecnici che abbiamo fatto al Ministero non abbiamo parlato né di tecnologie e non abbiamo analizzato assolutamente dei percorsi che portano alla bonifica della rada. Sicuramente noi al tavolo tecnico partecipiamo perché siamo l'Agenzia della protezione dell'ambiente e ci verranno chieste determinate cose. Sicuramente non ci verrà chiesto che tipologia di tecnica dobbiamo dedicare alla bonifica, non lì chiederanno sicuramente a noi, anche perché non abbiamo il *background* da poter dire "è meglio aspirarli piuttosto che lasciarli là sotto". Assolutamente. Le ripeto che la caratterizzazione di ISPRA-ICRAM è assolutamente valida, si sta valutando assieme al Ministero e ad ISPRA stessa se, prima di procedere a identificare delle tecnologie per effettuare la bonifica e prima di mettere sul tavolo tutto questo, si sta procedendo a verificare se è il caso di fare delle caratterizzazioni a *spot* per certificare al 100 per cento i dati che ci sono.

PRESIDENTE. Quelli del 2009.

BOZZA NON CORRETTA

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Aggiungo anche, volendo sintetizzare, che la tossicità del mercurio è per il trasporto attraverso il biota, quindi dal mare ai pesci e quindi all'uomo, perché il mercurio comunque arriva all'uomo in questa maniera; il problema che si è posto e che abbiamo posto un momento prima durante la costruzione di questo progetto che prevedeva il trasferimento in cassa di colmata, quindi la costruzione di questo hub portuale che poi – come dice il direttore – non è più andata in porto, era legato al fatto che il mercurio si può trovare in varie forme, la tossicità più alta del mercurio è all'esterno: siccome è molto volatile, quindi può essere respirato, ma sotto l'acqua del mare questo problema non esiste. Il problema esiste semplicemente per come si trasferisce al biota, alla catena alimentare.

Questo fatto, siccome avevamo, altri colleghi e io della struttura commissariale, evidenziato la necessità di avere un dato aggiuntivo, perché, quando è stata fatta la caratterizzazione, è stato caratterizzato e trovato il mercurio totale, non era stata fatta la speciazione in quali forme si trovava il mercurio. Per esempio il solfuro di mercurio ha una costante di dissociazione di dieci a meno trentacinque: praticamente è insolubile in acqua. Questo studio fatto su alcuni campioni ha dato tutta una serie di risultati che abbiamo trasferito, abbiamo detto “forse sarebbe opportuno fare un'indagine ulteriore per capire se realmente è utile e importante avviare un processo di bonifica”. Poi la struttura commissariale chiuse i battenti e oggi c'è di nuovo sul tavolo questa discussione.

Se lei mi chiede cosa sarebbe opportuno fare, noi abbiamo rappresentato, nella riunione presso il Ministero con ISPRA e altre organizzazioni e infrastrutture di ricerca, di raccogliere tutti i dati possibili, metterli sul tavolo e farne una valutazione sulle cose da fare. Noi siamo d'accordo prima di esprimerci su questo processo.

BARBARA FLORIDIA. Vorrei sapere, dopo la caratterizzazione del 2008 sapete se l'Autorità di sistema portuale ha dato mandato per ulteriori caratterizzazioni?

Un'altra domanda. A settembre c'è stato un incontro, se non sbaglio, tra ARPA e il presidente Musumeci, in quel caso possiamo capire di che cosa si è parlato? Visto che avete detto che a fine anno ci sarà un altro incontro al Ministero, con quali dati, con quali riflessioni andrete, qual era lo *step* che vi siete dati per il prossimo incontro che probabilmente sarà entro fine anno? Sicuramente vi sarete fatti un cronoprogramma per arrivare al prossimo incontro al Ministero con delle riflessioni e dei dati. Quindi questi tre punti.

BOZZA NON CORRETTA

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Sull'incontro dico solo una cosa, il Ministero ha dato...

BARBARA FLORIDIA. A prescindere dalla data, se uno sa di essere convocato, con quali prospettive.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore tecnico di ARPA Sicilia*. Il Ministero ha dato mandato a ISPRA di raccogliere tutti i dati; io ho fatto per ARPA la nostra parte, perché ho trasmesso a ISPRA questi dati. Adesso non so se ISPRA ha raccolto altri dati, ma è ISPRA che convocherà la riunione e noi aspettiamo questo...

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. La riunione è stata convocata dal presidente per conoscere lo stato dell'arte di tutto, quindi ha convocato noi, il sindaco di Augusta e l'Autorità portuale per avere idea, perché neanche lui conosceva tutta la storia e neanche lui sapeva che il Ministero aveva riaperto i tavoli tecnici. Addirittura nell'incontro subito dopo con il Ministro di qualche giorno fa a Catania, il ministro Costa è stato a Catania per la firma dell'accordo...

BARBARA FLORIDIA. Sulla qualità dell'aria.

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. Sulla qualità dell'aria. Hanno parlato anche dell'area di Augusta. Il presidente ha espresso la volontà al prossimo incontro convocato dal Ministero di partecipare personalmente per affrontare l'argomento.

La riunione del presidente era solo per avere lo stato dell'arte su quanto era stato fatto.

BARBARA FLORIDIA. E per la caratterizzazione richiesta dall'Autorità di sistema portuale sapete dire richieste o di...

FRANCESCO VAZZANA, *Direttore generale di ARPA Sicilia*. No, no.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 20.25.